

Dati informativi concernenti la legge regionale 8 agosto 2017, n. 22

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Federico Caner, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 13 giugno 2017, n. 16/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 19 giugno 2017, dove ha acquisito il n. 255 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 20 luglio 2017;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi, e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Francesca Zottis, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 28 luglio 2017, n. 22.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

con il progetto di legge europea 2017 la Regione del Veneto si propone di regolamentare il processo d'integrazione europea, con riferimento sia alla partecipazione regionale alla formazione del diritto dell'Unione europea (abbrev. UE), sia alla partecipazione all'attuazione del diritto e delle politiche dell'UE.

Le regioni che ad oggi hanno previsto, con una propria legge che regola i rapporti con l'UE, l'approvazione annuale di una legge per l'attuazione degli obblighi europei sono 19, compreso il Veneto, mentre solo 8, sempre compreso il Veneto, hanno approvato leggi europee annuali.

Le difficoltà per l'approvazione di tali leggi sono diverse.

Innanzitutto non è facile individuare con chiarezza le direttive UE che incidono nelle materie di competenza regionale, distinguendole da quelle di competenza statale. Va detto, infatti, che ancor oggi non è stata attuata la specifica previsione della legge 234/2012 (articolo 40, comma 5).

Vi è inoltre la difficoltà di introdurre all'interno delle Regioni dinamiche nuove ed unitarie nel recepimento delle direttive UE, lasciato ancora ad interventi di settore per lo più in attuazione di provvedimenti statali di recepimento.

La Regione del Veneto, con la legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 (“Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea”) ha dettato una disciplina organica al riguardo.

Tra i numerosi adempimenti ricorrenti posti in capo alla Giunta regionale c'è quello di approvare e presentare al Consiglio ogni anno un disegno di legge (ddl) regionale europea, volto ad assicurare l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'UE e, contestualmente, una relazione che, oltre ad illustrare l'articolato, deve avere specifici contenuti.

In particolare, ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 26/2011:

a) il ddl regionale europea, deve contenere:

- le disposizioni legislative di recepimento delle direttive UE che incidono in materie di competenza della Regione, anche modificando le leggi vigenti;
- l'individuazione delle direttive UE alla cui attuazione la Regione può provvedere in via regolamentare o amministrativa, dettando i relativi principi e criteri direttivi;
- le disposizioni attuative dei regolamenti UE, delle sentenze della Corte di Giustizia UE e delle decisioni della Commissione Europea che comportano obbligo di adeguamento per la Regione;
- le modifiche o abrogazioni di norme regionali conseguenti a procedure di infrazione;

b) la relazione al ddl deve contenere:

- l'illustrazione dell'articolato;
- l'elenco delle direttive UE da attuare;
- l'elenco delle direttive UE che non necessitano di attuazione in quanto sono direttamente applicabili per il loro contenuto preciso e incondizionato, ovvero l'ordinamento regionale è già conforme, ovvero lo Stato ha già adottato provvedimenti attuativi da cui la Regione non intende discostarsi;
- lo stato di attuazione della legge regionale europea dell'anno precedente.

La Regione del Veneto ha adottato le leggi europee per gli anni 2012, 2013 e 2014. Nel 2015 a motivo della fine della legislatura e nel 2016 a seguito del processo di riorganizzazione regionale, non è stato possibile concludere il procedimento di formazione della legge regionale europea annuale con l'approvazione del ddl, pur essendo stato avviato il relativo iter.

Il 2017 dunque è il quarto anno in cui viene predisposto il ddl regionale europea: considerate le difficoltà sopra evidenziate, la periodica attività di adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'UE (con un intervento normativo unitario ed annuale) dovrà progressivamente assumere una maggior rilevanza anche al fine di evitare contestazioni da parte della Commissione UE con la possibile apertura di procedure di infrazione.

Al fine di individuare le direttive UE cui dare attuazione, sono state monitorate quelle pubblicate nel 2014, 2015 e 2016 ed è stato predisposto un elenco in cui sono state inserite:

- quelle di maggior interesse per la Regione (n. 98), divise per materia;
- le altre direttive, comprese quelle di competenza statale (n. 56).

Sono stati altresì isolati i decreti legislativi di recepimento da parte dello Stato delle direttive UE pubblicate nel triennio considerato.

Si è poi provveduto a individuare:

- a) le direttive UE da recepire, incidenti nel proprio ambito di competenza, distinguendo quelle da attuare in via legislativa - con disposizioni quindi da inserire nel ddl - da quelle da attuare in via regolamentare o amministrativa;
- b) le direttive UE che non necessitano di attuazione (per i motivi succitati).

Si è verificata inoltre l'esistenza di casi di probabile o accertata difformità dell'ordinamento regionale dall'ordinamento dell'UE, in relazione ai quali fosse necessario introdurre modifiche legislative, a seguito di intervenute sentenze della Corte di Giustizia o decisioni della Commissione Europea, oppure a seguito dell'apertura di procedure di infrazione.

È seguita l'individuazione di alcune direttive da attuare nonché di quelle che, pur incidendo su settori di competenza regionale, non necessitano di attuazione.

Accenno brevemente ai blocchi di direttive analizzate:

a) direttive europee da attuare in via legislativa o regolamentare:

- 1) Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12/12/2006, relativa ai servizi nel mercato interno;
- 2) Direttiva 2008/122/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14/1/2009 sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio;
- 3) Direttiva 1992/43/CEE del Consiglio, del 21/5/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- 4) Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- 5) Comunicazione 2014/C 204/01 della Commissione europea del 01/07/2014 "Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020";

b) direttive europee da attuare successivamente in via legislativa (non ancora recepite dallo Stato italiano, con riferimento alle quali la Regione ritiene di dover attendere i provvedimenti statali di recepimento):

- 1) Direttiva 2016/798/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 11.05.2016 sulla sicurezza delle ferrovie;
- 2) Direttiva 2016/797/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 11.05.2016 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'UE;
- 3) Direttiva 2016/2370/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14.12.2016 sull'apertura dei mercati dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri e la governance dell'infrastruttura ferroviaria;
- 4) Direttiva 2015/1787/UE della Commissione del 06.10.2015 recante modifica di allegati della direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano;
- 5) Direttiva 2016/1214/UE della Commissione del 25.07.2016 che modifica la direttiva 2006/62/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche dei sistemi di qualità per i servizi trasfusionali;

III) direttive europee che non necessitano di attuazione in quanto lo Stato ha già adottato provvedimenti attuativi da cui la Regione non intende discostarsi; rimandando, anche in questo caso, alla relazione accompagnatoria, preciso che concernono i seguenti settori:

- promozione della salute (tre direttive);
- salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (otto direttive);
- area acque (due direttive);
- ict e agenda digitale (una direttiva);
- infrastrutture trasporti e logistica (una direttiva).

Per quanto attiene alle disposizioni attuative di Regolamenti UE, va citato il Regolamento CE n. 1223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sui prodotti cosmetici (rifusione): registro che la Regione non intende discostarsi dalla disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento prevista con D.lgs. 204/2015 ("Disciplina sanzionatoria per la violazione del regolamento CE n.1223/2009 sui prodotti cosmetici").

Sul fronte delle procedure di infrazione che interessano la Regione del Veneto, le attività per rendere più efficace la gestione delle procedure sono state svolte nel 2016 prendendo in considerazione due esigenze:

- a) la necessità di un maggior coordinamento tra le diverse strutture dell'esecutivo coinvolte, al fine di evitare il rischio di frammentazione e sovrapposizione delle competenze all'interno dell'organizzazione regionale;
- b) l'esigenza di raccogliere la documentazione relativa alle procedure di infrazione che coinvolgono la Regione, e di inserirla in un archivio che consenta il monitoraggio costante delle medesime e sia volto alla conservazione di tutta la documentazione ad esse relativa.

Parlando di numeri, nel corso del 2016 la Regione ha continuato ad essere coinvolta ancora in sei procedure (di cui solo una derivante da provvedimenti regionali, mentre cinque - che coinvolgono gran parte delle Regioni italiane - sono relative alla non corretta attuazione della normativa europea a livello nazionale).

Di queste sei, nel mese di giugno è stata archiviata la procedura n. 2014/2006 concernente "Normativa italiana in materia di cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiami vivi-Violazione della direttiva 2009/147/CE".

Sono pertanto ancora pendenti le seguenti procedure di infrazione:

- 1) n. 2009/2034 - Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane;
- 2) n. 2014/2059 - Attuazione in Italia della Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane;
- 3) n. 2014/2147 - Cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente - Superamento dei valori limite di PM10 in Italia;
- 4) n. 2015/2163 - Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e mancata adozione delle misure di conservazione. Violazione della Direttiva Habitat;
- 5) n. 2015/2165 - Piani di gestione dei rifiuti.

Infine va richiamata la procedura n. 2003/2077, riguardante la non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE e 91/689/CEE sui rifiuti e le misure di controllo sulle discariche abusive, che nel dicembre del 2014 si è chiusa con sentenza della Corte di Giustizia che ha accertato che 198 discariche italiane (di cui 14 contenenti rifiuti pericolosi), ubicate in 18 Regioni, non erano ancora state adeguate alla normativa europea ed ha inflitto allo Stato italiano la conseguente sanzione pecuniaria.

Per quanto riguarda l'attuazione della legge regionale europea 2014 (l.r. n. 2/2015- che conteneva sia disposizioni volte all'adeguamento dell'ordinamento regionale (in particolare nei settori del commercio e dell'artigianato) alla normativa statale di recepimento della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, sia disposizioni volte all'attuazione della direttiva 2013/37/UE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico e del regolamento 692/2011 relativo alle statistiche europee sul turismo - le informazioni acquisite dalle strutture regionali competenti non hanno evidenziato rilevanti criticità per l'attuazione delle disposizioni ivi contenute.

Infine, una veloce disamina dell'articolato, che risulta suddiviso in sette Titoli.

Il Titolo I consta del solo articolo 1, di carattere generale e valore introduttivo: è enunciato espressamente il comune principio ispiratore della disciplina normativa proposta, incidente su diversi settori di competenza regionale, ma tesa ad assicurare l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa dell'UE e alla normativa statale di recepimento della stessa.

Il Titolo II consta del solo articolo 2, che modifica un articolo della l.r. n. 24/2012 (l.r. europea 2012), per aggiornare le disposizioni previgenti in materia di gestione dei siti "Natura 2000" alla nuova realtà amministrativa che si sta delineando e consolidando a livello regionale, con particolare riferimento al nuovo ruolo che avranno le Province e le Unioni Montane, che difficilmente si possono conciliare con la possibilità di gestire le complesse problematiche dei siti della Rete Natura 2000.

Il Titolo III consta di due articoli in materia di turismo:

- l'articolo 3 è volto a recepire le modifiche apportate, con legge n. 115/2015 (legge europea 2014), al decreto legislativo n. 79/2011 di recepimento della "Direttiva 2008/122/CE sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio";
- l'articolo 4 prevede l'abrogazione, nella l.r. n. 33/2002 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" sia della norma regionale prevista dall'articolo 83 "Competenze delle Province" nella parte in cui prevede che le stesse esercitino le funzioni di "pubblicizzazione delle tariffe per le prestazioni delle professioni turistiche", sia conseguentemente dell'articolo 88 "Sanzioni amministrative pecuniarie", laddove disciplina l'inosservanza dell'applicazione della tariffa professionale.

L'abrogazione delle norme di cui sopra è necessaria, ai sensi dell'articolo 15 della succitata Direttiva 2006/123/CE, al fine di rispettare i principi di non discriminazione relativamente all'esercizio delle attività turistiche previste dalle l.r. 33/2002 e 11/2013.

Il Titolo IV consta degli articoli 5 e 6 in materia di caccia e prelievo venatorio, necessari in relazione all'emanazione, da parte della Commissione europea, della Comunicazione 2014/C 204/01 Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020, che affrontano il tema dei danni da fauna selvatica, dando atto di tutta una serie di vincoli che debbono essere rispettati.

Con l'occasione si "sistematizza" l'inserimento, nella legge regionale n. 50/1993, del tema complessivo relativo agli indennizzi riservati alle aziende agricole dalla legge n. 157/92.

Il Titolo V consta del solo articolo 7 in materia di concessioni portuali, con cui s'intende recepire il quadro giuridico previsto dalla Direttiva europea 2006/123/CE (Direttiva servizi) che ha portato una significativa innovazione della normativa in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali lacuali con finalità turistico ricreative e sportive con l'abrogazione del diritto di insistenza di cui all'art. 37, secondo comma, del Codice della Navigazione.

Il Titolo VI dispone modifiche alla citata legge regionale 25/11/2011, n. 26:

- l'articolo 8 apporta modifiche all'articolo 12 al fine di meglio definire la procedura di notifica degli aiuti di Stato anche alla luce di quanto previsto dall'art.45, comma 1, della legge 234/2012;
- l'articolo 9 modifica l'art. 12 bis relativo alle procedure di recupero degli aiuti di Stato oggetto di una decisione di recupero della Commissione europea al fine di adeguarne il testo alla nuova formulazione dell'art. 48, comma 3, della legge 234/2012 che specifica il contenuto del provvedimento che deve essere adottato dalla Regione.
- alla stregua di quanto previsto dall'art. 41, comma 2-bis, della legge 234/2012, l'articolo 10 con l'introduzione del nuovo articolo 12 ter) disciplina la tempistica e le procedure da porre in essere in caso di violazione della normativa europea accertata a seguito di sentenza di condanna della Corte di Giustizia UE dalla quale discendono vincoli o oneri imputabili alla Regione e limitatamente agli ambiti di competenza regionale. Le misure prevedono l'assegnazione agli enti locali inadempienti di un termine congruo per l'adozione dei provvedimenti richiesti e, in caso di mancato adeguamento, l'attivazione di poteri sostitutivi da parte della Regione. La medesima disciplina si estende anche a casi di procedure di infrazione previste dagli articoli 258 e 260 del Trattato sul Funzionamento dell'UE.

Il Titolo VII (disposizioni finali) precisa le modalità di trasmissione della legge regionale europea, una volta approvata, alla Presidenza del C.d.M. (Dipartimento per le politiche europee) e attesta che la sua attuazione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Rimandando, per maggiori ragguagli sulle singole direttive nonché su ogni procedura d'infrazione interessante la Regione, alla dettagliata relazione accompagnatoria al ddl licenziato dalla Prima Commissione consiliare nella seduta del 20 luglio scorso, aggiungo alcune riflessioni di più ampio respiro su queste tematiche, che auspico possano riscontrare la convergenza delle forze politiche chiamate ad approvare oggi tale provvedimento.

Ritengo che la partecipazione delle Regioni alla formazione e all'attuazione del diritto europeo come prevista dal Trattato di Lisbona rappresentino una sfida fondamentale per il ruolo delle Regioni all'interno della Governance dell'Unione Europea.

La Regione del Veneto ha da sempre voluto affrontare questa sfida per meglio difendere gli interessi dei suoi cittadini e delle sue imprese in un'ottica di collaborazione sia con lo Stato che con l'UE.

L'Europa delle Regioni e non quella degli Stati è il nostro obiettivo, un'Europa quindi diversa, più vicina ai cittadini e ai popoli europei, più democratica e più sensibile alle peculiarità dei livelli regionali che sono la grande ricchezza da valorizzare per ottenere una vera integrazione europea.

Il progetto di legge che ci accingiamo ad approvare oggi rappresenta dunque un nostro atto di responsabilità per essere componenti essenziali di questa nuova Europa che vogliamo costruire vicina alla gente.

Ed è uno dei tanti compiti che i Trattati dell'Unione ci affidano; non dobbiamo infatti dimenticare che la Politica regionale europea prevede la gestione da parte delle Regioni dei Fondi strutturali - più della metà di tutte le risorse di cui dispone il bilancio europeo - dell'informazione verso i cittadini e le imprese delle opportunità che essa offre, del ruolo di guida nei confronti di altri soggetti sul territorio che hanno competenze direttamente affidate dalla Commissione europea.

Dunque una responsabilità che ci compete e che dobbiamo soddisfare con convinzione, grazie sia alla collaborazione con tutti gli Uffici europei preposti e all'impegno che, come Consiglio, dobbiamo dedicare alla nostra Rappresentanza a Bruxelles, una conquista ottenuta molti anni addietro con la c.d. legge Comunitaria del 1996.

Grazie anche a queste collaborazioni dovremo quanto prima valutare la possibilità di una più forte partecipazione alla formazione del diritto europeo, magari ottenendo con maggior anticipo rispetto ad oggi le informazioni su tutti i progetti di legge in gestazione a Bruxelles, ben prima che essi vengano definitivamente approvati; anche questa una sfida che, con i nostri Uffici e con i succitati soggetti sul territorio messi a disposizione dalla Commissione Europea, dobbiamo accettare con convinzione e con determinazione vincere.

In chiusura ripercorro i passaggi salienti dell'istruttoria svolta sul ddl (che ha assunto il numero 255 tra i progetti di legge regionali) dalle Commissioni consiliari:

- in data 5 luglio 2017 la Prima Commissione consiliare ha provveduto ad organizzarne l'illustrazione, estesa a tutti i consiglieri regionali, e ne ha iniziato l'esame;
- ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, le Commissioni Seconda, Terza e Quinta hanno espresso il parere per le parti di rispettiva competenza alla Prima;
- quest'ultima, dopo approfondito esame, ha concluso i propri lavori sul provvedimento in data 20 luglio 2017, recependo alcune modifiche formali proposte dalla Commissione Seconda con riferimento all'articolo 2, introducendone altre relativamente agli articoli 8 e 10 e, infine, licenziandolo a maggioranza; hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta-Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia-AN-Movimento per la cultura rurale, Siamo Veneto; si sono astenuti i rappresentanti dei gruppi consiliari Partito Democratico, Alessandra Moretti Presidente, Movimento 5 Stelle e la componente politica "Articolo 1-Movimento democratico e progressista" del Gruppo Misto.

Per opportuna completezza si riporta altresì la relazione accompagnatoria al disegno di legge così come depositata dalla Giunta regionale.

"Le Regioni e le Province autonome che ad oggi hanno previsto, con una propria legge che regola i rapporti con l'UE (legge regionale di procedura), l'approvazione annuale di una legge per l'attuazione degli obblighi europei sono 19, compreso il Veneto, mentre solo 8 di esse, compreso il Veneto, hanno approvato leggi europee annuali.

Le difficoltà per l'approvazione delle leggi regionali europee sono diverse. Innanzitutto non è facile individuare con chiarezza le direttive UE che incidono nelle materie di competenza regionale, distinguendole da quelle di competenza statale. Ancora oggi infatti non è stata data attuazione alla previsione contenuta nell'articolo 40, comma 5, della Legge 234/2012, che dispone: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29".

Vi è inoltre la difficoltà di introdurre all'interno delle Regioni dinamiche nuove ed unitarie nel recepimento delle direttive UE, lasciato ancora ad interventi di settore per lo più in attuazione di provvedimenti statali di recepimento.

La Regione del Veneto, con la legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 (Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea) ha dettato una disciplina organica sulla partecipazione al processo normativo e attuazione del diritto e delle politiche dell'UE.

La legge regionale 26/2011 pone in capo alla Giunta regionale numerosi adempimenti ricorrenti, tra i quali quello di approvare e presentare al Consiglio regionale ogni anno un Disegno di Legge regionale europea, volto ad assicurare l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'UE e, contestualmente, una Relazione che, oltre ad illustrare l'articolato, deve avere specifici contenuti.

In particolare, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 26/2011:

a) il Disegno di Legge regionale europea, deve contenere:

- le disposizioni legislative di recepimento delle direttive UE che incidono in materie di competenza della Regione, anche modificando le leggi vigenti;
- l'individuazione delle direttive UE alla cui attuazione la Regione può provvedere in via regolamentare o amministrativa, dettando i relativi principi e criteri direttivi;
- le disposizioni attuative dei regolamenti UE, delle sentenze della Corte di Giustizia UE e delle decisioni della Commissione Europea che comportano obbligo di adeguamento per la Regione;
- le modifiche o abrogazioni di norme regionali conseguenti a procedure di infrazione;

b) la Relazione al DDL deve contenere:

- l'illustrazione dell'articolato;
- l'elenco delle direttive UE da attuare;
- l'elenco delle direttive UE che non necessitano di attuazione in quanto sono direttamente applicabili per il loro contenuto preciso e incondizionato, ovvero l'ordinamento regionale è già conforme, ovvero lo Stato ha già adottato provvedimenti attuativi da cui la Regione non intende discostarsi;
- lo stato di attuazione della legge regionale europea dell'anno precedente.

Il Veneto ha adottato le leggi europee per gli anni 2012, 2013 e 2014. Nel 2015 a motivo della fine della legislatura e nel 2016 a seguito del processo di riorganizzazione regionale che ha visto l'avvicendamento degli incarichi dirigenziali, non è stato possibile concludere il procedimento di formazione della legge regionale europea annuale con l'approvazione del DDL, pur essendo stato avviato il relativo iter.

Il 2017 dunque è il quarto anno in cui viene predisposto il disegno di legge regionale europea: considerate le difficoltà sopra evidenziate, la periodica attività di adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea (con un intervento normativo unitario ed annuale) dovrà progressivamente assumere una maggiore rilevanza anche al fine di evitare contestazioni da parte della Commissione UE con la possibile apertura di procedure di infrazione.

Al fine di agevolare le Strutture nell'individuazione delle direttive UE cui dare attuazione, sono state monitorate le direttive UE pubblicate nel 2014, 2015 e 2016 ed è stato predisposto un elenco, suscettibile peraltro di integrazioni da parte delle Strutture stesse, suddiviso in due parti: in una prima parte sono state inserite le direttive di maggiore interesse per la Regione (n. 98), divise per materia; in una seconda parte, per completezza, sono state indicate le altre direttive, comprese quelle di competenza statale (n. 56).

È stato predisposto altresì un secondo elenco contenente i decreti legislativi di recepimento da parte dello Stato delle direttive UE pubblicate nel triennio considerato.

Con nota prot. 15236 del 16/01/2017, a firma del Direttore dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico, è stato chiesto ai Direttori di Area e di Direzione di voler coordinare le Strutture afferenti al fine di individuare:

- a) le direttive UE da recepire, incidenti nel proprio ambito di competenza, distinguendo quelle da attuare in via legislativa - con disposizioni quindi da inserire nel DDL - da quelle da attuare in via regolamentare o amministrativa;
- b) le direttive UE che non necessitano di attuazione, in quanto direttamente applicabili, ovvero l'ordinamento regionale è già conforme, ovvero esistono già provvedimenti statali di attuazione da cui la Regione non intende discostarsi.

Le Strutture sono state invitate a segnalare altresì l'esistenza di casi di probabile o accertata difformità dell'ordinamento regionale dall'ordinamento dell'UE, in relazione ai quali appaia necessario introdurre delle modifiche legislative, a seguito di intervenute sentenze della Corte di Giustizia o decisioni della Commissione Europea, oppure a seguito dell'apertura di procedure di infrazione o di casi Eu Pilot.

In collaborazione con le Strutture regionali competenti sono state quindi individuate alcune direttive da attuare nonché le direttive che, pur incidendo su settori di competenza regionale, non necessitano di attuazione.

In particolare, il disegno di legge proposto contiene:

1. disposizioni in materia di parchi e biodiversità: direttiva 1992/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, direttiva 2009/147/CE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;
2. disposizioni in materia di turismo: direttiva 2008/122/CE, relativa alla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio, come recepita dal D.lgs. 23/05/2011, n. 79; direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno;
3. disposizioni in materia di caccia e prelievo venatorio: comunicazione 2014/C del 01/07/2014 “Orientamenti dell’Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020”;
4. disposizioni in materia di concessioni portuali; direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno;
5. modifiche della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 “Norme sulla partecipazione delle Regione del Veneto al processo normativo e all’attuazione del diritto e delle politiche dell’Unione europea”.

A) Le direttive da attuare, da attuare successivamente e che non necessitano di attuazione

Di seguito si elencano le direttive segnalate dalle competenti Strutture come incidenti nel proprio ambito di competenza, distinguendo quelle da attuare con il presente Disegno di Legge da quelle evidenziate come direttive che non necessitano di attuazione o da attuare in secondo momento.

I) Direttive europee da attuare in via legislativa o regolamentare

1) Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno - GUUE L 376 del 27/12/2006. La direttiva è stata recepita dallo Stato con D.lgs. 26/3/2010, n. 59, modificato e integrato dal D.lgs. 6 agosto 2012, n. 147 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, recante “Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno””- da attuare in via legislativa;

2) Direttiva 2008/122/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 gennaio 2009 sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio - GUUE L 33/10 del 03/02/2009. La Direttiva è stata recepita con D.lgs. 23/05/2011, n.79, modificato dall’art. 9 della Legge 29/07/2015, n. 115”Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea 2014” - da attuare in via via legislativa;

3) Direttiva 1992/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - GUUE L 206 del 22/07/1992. La Direttiva è stata recepita con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 - da attuare in via legislativa;

4) Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici - GUUE L20 del 20/01/2010. La direttiva è stata recepita con L. 4 giugno 2010, n.96 - da attuare in via legislativa;

5) Comunicazione 2014/C 204/01”della Commissione europea del 01/07/2014 “Orientamenti dell’Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 - GUUE C 204/01 del 01/07/2014 - da attuare in via legislativa;

II) Direttive europee da attuare successivamente in via legislativa

1) Direttiva 2016/798/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 11.05.2016 sulla sicurezza delle ferrovie-GUUE L138 del 26/5/2016.

La direttiva non è stata ancora recepita dallo Stato italiano, ma la Regione ritiene di dover attendere i provvedimenti statali di recepimento trattandosi di norme tecniche od organizzative che riguardano l’armonizzazione delle infrastrutture ferroviarie a livello europeo nonché diritti che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

2) Direttiva 2016/797/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 11.05.2016 relativa all’interoperabilità del sistema ferroviario dell’UE- GUUE L138 del 26/5/2016.

La direttiva non è stata ancora recepita dallo Stato italiano, ma la Regione ritiene di dover attendere i provvedimenti statali di recepimento trattandosi di norme tecniche od organizzative che riguardano l’armonizzazione delle infrastrutture ferroviarie a livello europeo nonché diritti che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

3) Direttiva 2016/2370/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14.12.2016 sull’apertura dei mercati dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri e la governance dell’infrastruttura ferroviaria-GUUE L352 del 23/12/2016.

La direttiva non è stata ancora recepita dallo Stato italiano, ma la Regione ritiene di dover attendere i provvedimenti statali di recepimento trattandosi di norme tecniche od organizzative che riguardano l’armonizzazione delle infrastrutture ferroviarie a livello europeo nonché diritti che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

4) Direttiva 2015/1787/UE della Commissione del 06.10.2015 recante modifica degli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano-GUUE L260 del 7/10/2015.

La direttiva non è stata ancora recepita dallo Stato italiano, ma la Regione, considerata l’esigenza di assicurare una disciplina conforme a quella prevista a livello nazionale, ritiene di dover attendere i provvedimenti statali di recepimento.

5) Direttiva 2016/1214/UE della Commissione del 25.07.2016 che modifica la direttiva 2006/62/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche dei sistemi di qualità per i servizi trasfusionali- GUUE L199 del 26/7/2016.

La direttiva non è ancora stata recepita dallo Stato italiano ma, visto il contenuto di tale provvedimento che impone agli Stati membri di dotarsi di linee direttrici di buone prassi da far utilizzare a tutti i servizi trasfusionali nel loro sistema di qualità e che le medesime buone prassi tengono conto dei principi e orientamenti di cui all’art. 47 primo comma della Direttiva 2001/83/Ce, la Regione ritiene di attendere i provvedimenti statali di recepimento.

III) Direttive europee che non necessitano di attuazione in quanto lo Stato ha già adottato provvedimenti attuativi da cui la Regione non intende discostarsi

Promozione della salute

1) Direttiva Delegata 2014/109/UE della Commissione direttiva delegata del 10 ottobre 2014, che modifica l'allegato II della direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio stabilendo il catalogo delle avvertenze illustrate da utilizzare sui prodotti del tabacco - GUUE L360 del 17 dicembre 2014.

La Direttiva è stata recepita con D.lgs. 12 gennaio 2016, n. 6 - Recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE;

2) Direttiva 2015/566/UE della Commissione dell'8 aprile 2015 che attua la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le procedure volte a verificare il rispetto delle norme di qualità e di sicurezza equivalenti dei tessuti e delle cellule importati -GUUE L 93 del 9 aprile 2015.

La Direttiva è stata recepita con il D.M. 15/11/2016 - Attuazione della direttiva 2015/566/UE della Commissione dell'8 aprile 2015, che attua la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le procedure volte a verificare il rispetto delle norme di qualità e di sicurezza equivalenti dei tessuti e delle cellule importati;

3) Direttiva 2015/565/UE della Commissione dell'8 aprile 2015 che modifica la Direttiva 2006/86/CE, per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica dei tessuti e cellule umani.

La direttiva è stata recepita dallo Stato italiano con il D.lgs. 16 dicembre 2016 n. 256 - Attuazione della direttiva 2015/565/UE che modifica la direttiva 2006/86/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani.

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

4) Direttiva 2014/84/UE della Commissione del 30 giugno 2014 che modifica l'allegato II del decreto legislativo 11 aprile 2011, n. 54, sulla sicurezza dei giocattoli, in attuazione delle direttive della Commissione 2014/84/UE del 30 giugno 2014, 2014/79/UE del 20 giugno 2014 e 2014/81/UE del 23 giugno 2014, per quanto riguarda il nickel, le sostanze TCEP, TCPP e TDCP e il bisfenolo A. (15A03085) (GU Serie Generale n.97 del 28-4-2015)- GUUE L192 del 1/7/2014.

La direttiva è stata recepita con D.M. 3 febbraio 2015 - Sicurezza giocattoli;

5) Direttiva 2014/81/UE del 23.06.2014 della Commissione che modifica l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda il bisfenolo A (Testo rilevante ai fini del SEE)-GUUE L183 del 24/6/2014.

La direttiva è stata recepita con D.M. 3 febbraio 2015 - Sicurezza giocattoli;

6) Direttiva 2014/79/UE della Commissione del 20.06.2014 che modifica l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, per quanto riguarda le sostanze TCEP, TCPP e TDCP (Testo rilevante ai fini del SEE)-GUUE L182 del 21/6/2014.

La direttiva è stata recepita con D.M. 3 febbraio 2015 - Sicurezza giocattoli;

7) Direttiva 2014/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26.02.2014 che modifica le direttive 92/58/CEE, 92/85/CEE, 94/33/CE, 98/24/CE del Consiglio e la direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio allo scopo di allinearle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele-GUUE L65 del 5/3/2014.

La direttiva è stata recepita con D.lgs. 15 febbraio 2016 n.39 - Attuazione della direttiva 2014/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, che modifica le direttive 92/58/CEE, 92/85/CEE, 94/33/CE, 98/24/CE del Consiglio e la direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, allo scopo di allinearle al regolamento (CE) n. 1272/2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele;

8) Direttiva 2015/863/UE delegata della Commissione del 31.03.2015 recante modifica dell'allegato II della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco delle sostanze con restrizioni d'uso (Testo rilevante ai fini del SEE)-GUUE L137 del 4/6/2015.

La direttiva è stata recepita con D.M. 6 agosto 2015 - Attuazione delle direttive delegate della Commissione europea 2015/573/UE, 2015/574/UE del 30 gennaio 2015 e 2015/863 del 31 marzo 2015 di modifica degli allegati del decreto legislativo 4 marzo 2014 n. 27 sulla restrizione di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche;

9) Direttiva 2015/2117/UE della Commissione del 23/11/2015 che modifica, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda il clorometilisotiazolinone e il metilisotiazolinone, singolarmente o in una miscela con rapporto 3:1 (Testo rilevante ai fini del SEE)-GUUE L306 del 24/11/2015.

La direttiva è stata recepita con D.M. 15 giugno 2016 - Modifiche all'allegato II, appendice C, del decreto legislativo 11 aprile 2011, n. 54, in attuazione delle direttive 2015/2115/UE, 2015/2116/UE e 2015/2117/UE della Commissione del 23 novembre 2015, per quanto riguarda la formammide, il benzisotiazolinone e, singolarmente o in una miscela con rapporto 3:1, il clorometilisotiazolinone e il metilisotiazolinone;

10) Direttiva 2015/2116/UE della Commissione del 23/11/2015 che modifica, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda il benzisotiazolinone (Testo rilevante ai fini del SEE) -GUUE L306 del 24/11/2015.

La direttiva è stata recepita con D.M. 15 giugno 2016 - Modifiche all'allegato II, appendice C, del decreto legislativo 11 aprile 2011, n. 54, in attuazione delle direttive 2015/2115/UE, 2015/2116/UE e 2015/2117/UE della Commissione del 23 novembre 2015, per quanto riguarda la formammide, il benzisotiazolinone e, singolarmente o in una miscela con rapporto 3:1, il clorometilisotiazolinone e il metilisotiazolinone;

11) Direttiva 2015/2115/UE della Commissione che modifica, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda la formammide (Testo rilevante ai fini del SEE) -GUUE L306 del 24/11/2015.

La direttiva è stata recepita con D.M. 15 giugno 2016 - Modifiche all'allegato II, appendice C, del decreto legislativo 11 aprile 2011, n. 54, in attuazione delle direttive 2015/2115/UE, 2015/2116/UE e 2015/2117/UE della Commissione del 23 novembre 2015, per quanto riguarda la formammide, il benzisotiazolinone e, singolarmente o in una miscela con rapporto 3:1, il clorometilisotiazolinone e il metilisotiazolinone;

Area acque

12) Direttiva 2014/101/UE della Commissione del 30 ottobre 2014 che modifica la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque- GUUE L 311 del 31/10/2014.

La direttiva è stata recepita con D.M. 15 luglio 2016 - Modifiche dell'allegato 1 alla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2014/101/UE della Commissione del 30 ottobre 2014 che modifica la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

13) Direttiva 2014/80/UE della Commissione del 20.06.2014, che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (Testo rilevante ai fini del SEE)-GUUE L182 del 21/6/2014.

La direttiva è stata recepita con D.M. 6 luglio 2016 - Recepimento della direttiva 2014/80/UE della Commissione del 20 giugno 2014 che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

Ict e Agenda digitale

14) Direttiva 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15.05.2014 recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (Testo rilevante ai fini del SEE)-GUUE L155 del 23/5/2014.

La direttiva è stata recepita con D.lgs. 15 febbraio 2016, n. 33 - Attuazione della direttiva 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità.

Infrastrutture trasporti e logistica

15) Direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)-GUUE L343 del 14/12/2012.

La direttiva è stata recepita con D.lgs. 15 luglio 2015 n.112 - Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (Rifusione).

B) I Regolamenti e le Decisioni

Regolamento CE n.1223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sui prodotti cosmetici (rifusione)-GUUE L 342 del 22/12/2009.

La Regione non intende discostarsi dalla disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento prevista con D.lgs. 4 dicembre 2015, n.204 - Disciplina sanzionatoria per la violazione del regolamento (CE) n.1223/2009 sui prodotti cosmetici;

C) Le procedure di infrazione che interessano la Regione del Veneto

C.1) Le attività svolte nel 2016 per una più efficace gestione delle procedure di infrazione

Al fine di rendere più efficace la gestione delle procedure di infrazione e dei casi Eu Pilot sono state prese in considerazione due esigenze:

- a) da un lato, la necessità di un maggior coordinamento tra le diverse Strutture della Giunta regionale coinvolte, al fine di evitare il rischio di frammentazione e sovrapposizione delle competenze all'interno dell'organizzazione regionale;
- b) dall'altro, l'esigenza di raccogliere inserirla nella documentazione relativa alle procedure di infrazione ed ai casi Eu Pilot che coinvolgono la Regione, e di un archivio creato, che consenta il monitoraggio costante delle procedure e sia volto alla conservazione di tutta la documentazione ad esse relativa.

a) Attività svolta per un maggior coordinamento delle Strutture regionali.

Si è ritenuto opportuno definire un modello procedimentale da seguire, si da assicurare il rispetto dei termini imposti dall'UE, evitando sovrapposizioni di competenze e garantendo altresì un adeguato flusso informativo tra le diverse Strutture regionali interessate.

A tal fine con l'Informativa alla Giunta regionale, adottata il 6 agosto 2013 (deliberazione n. 30/INF), sono stati delineati i principali passaggi procedurali da seguire all'interno dell'organizzazione della Giunta regionale successivamente all'invio, da parte del Dipartimento per le Politiche Europee, delle comunicazioni di avvio di una procedura di infrazione o di un caso Eu Pilot.

Con la successiva nota del 16 agosto 2013 (prot. n. 34138) integrata in data 29 gennaio 2015 (prot. n. 39047) a firma del Segretario Generale della Programmazione, tutti i Dirigenti sono stati informati in ordine alle modalità procedurali da seguire nella gestione della documentazione e delle informazioni relative alle procedure di infrazione ed ai casi Eu Pilot, in conformità a quanto stabilito con l'Informativa.

Ad oggi si può ritenere che le Strutture regionali operino rispettando i passaggi procedurali delineati nella circolare del 16 agosto 2013 nonché della successiva 29 gennaio 2015.

b) Attività svolta per semplificare ed organizzare la gestione delle procedure: la creazione dell'archivio.

Nel corso del 2016, l'archivio creato nell'anno 2013 al fine di raccogliere tutta la documentazione inerente le contestazioni alla normativa europea - è stato implementato sia con l'inserimento di nuove pratiche, a seguito dell'apertura di nuove procedure di infrazione o di nuovi casi Eu Pilot, sia con l'inserimento di documentazione per il continuo aggiornamento della banca dati in base alle nuove informazioni pervenute. L'archivio è diviso in due sezioni, al fine di consentire una gestione organica dei casi di precontenzioso con l'Unione europea.

Innanzitutto, è stato necessario creare un archivio storico cartaceo, in cui è stata raccolta e ordinata per numero di procedura tutta la documentazione cartacea inviata dalle Strutture che negli anni precedenti al 2012, a diverso titolo, si sono occupate di procedure di infrazione.

Dall'altro, si è creato un archivio - sia cartaceo che informatico - con riferimento a tutte le comunicazioni ed alla corrispondenza intervenuta negli anni in ordine alle procedure infrazione ed ai casi Eu Pilot a partire dal 2012.

Ciò consente di tenere monitorato lo stato di ciascuna procedura, ed i termini in scadenza (per esempio, per fornire chiarimenti e informazioni al Dipartimento per le Politiche Europee o per controdedurre alle osservazioni formulate dalla Commissione Europea).

A differenza della raccolta in ordine cronologico (che viene creata di anno in anno), in questo archivio sono raccolti tutti i documenti relativi a ciascuna procedura di infrazione o ciascun caso Eu-Pilot, e quindi è riferito ad un arco temporale pluriennale.

C.2) I numeri delle procedure di infrazione

Nel corso del 2016 la Regione ha continuato ad essere coinvolta ancora in sei procedure di infrazione (di cui solo una derivante da provvedimenti regionali, mentre cinque - che coinvolgono gran parte delle Regioni italiane - sono relative alla non corretta attuazione della normativa europea a livello nazionale).

Di queste sei, nel mese di giugno, è stata archiviata la procedura di infrazione n. 2014/2006 concernente "Normativa italiana in materia di cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiami vivi - Violazione della direttiva 2009/147/CE"

A seguito del parere motivato della Commissione, inviato con nota del 26 novembre 2014 alle Autorità italiane, in data 13 gennaio 2015, con nota prot. n. 13735, la Regione ha inviato formale riscontro alle richieste formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In data 2 febbraio 2015 il Dipartimento Politiche Europee ha trasmesso alla Commissione la nota del MATTM prot. n. GAB 1935 del 30 gennaio 2015, contenente gli elementi di risposta al parere motivato forniti dalle Regioni coinvolte nella procedura, con riguardo sia al quadro normativo di riferimento sia alla situazione relativa alle catture di uccelli da richiamo autorizzate.

Al fine di allineare la legislazione nazionale agli obblighi di cui alla direttiva n. 2009/147/UE, il Governo italiano è intervenuto nuovamente sul comma 3 dell'articolo 4 della L. 157/1992, prevedendo che l'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione ai fini di richiamo può essere svolta esclusivamente con mezzi, impianti o metodi di cattura non vietati ai sensi dell'allegato IV della direttiva 2009/147/UE; conseguentemente è stata disposta l'abrogazione dei commi 1bis e 1ter dell'articolo 16 del d.l. n. 91/2014 (convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116) riguardanti l'obbligo di rispettare, per l'autorizzazione alla gestione degli impianti di cattura dei richiami vivi, "le condizioni e le modalità previste all'articolo 19 bis" (relativo alle autorizzazioni per la caccia in deroga) e le relative modalità attuative. Siffatto intervento correttivo è stato inserito all'articolo 21 della legge 29 luglio 2015, n. 115 (legge europea 2014) e trasmesso alla Commissione al fine di porre rimedio alla violazione contestata e costituire il presupposto per una possibile archiviazione della procedura di infrazione.

La Commissione, in data 10 novembre 2015, ha comunicato che era in corso l'attività volta a verificare l'adozione, da parte delle Regioni, nel periodo estivo 2015, di decreti che autorizzano la cattura con le reti di uccelli da utilizzare a scopo di richiami vivi; e che, in caso affermativo, sarebbero state condotte verifiche in merito agli interventi e assunti i provvedimenti conseguentemente dalle Autorità italiane.

Per quanto riguarda il Veneto, anche per la stagione venatoria 2015-2016 la Regione non ha approvato alcun progetto di attivazione di impianti di cattura.

A seguito della modifica introdotta con la legge n. 115/2015, e solo dopo la conferma da parte del Governo italiano che nella stagione venatoria 2015-2016 non sono state attivate deroghe in tal senso, la Commissione, nella seduta del 16 giugno 2016, ha deliberato l'archiviazione della procedura di infrazione, come comunicato in data 21 giugno 2016, con nota prot. n. 7485 del Dipartimento per le Politiche Europee, Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione.

Infine, il Ministro per l'Ambiente ha ritenuto opportuna l'istituzione di un tavolo tecnico presso la Conferenza Stato-Regioni, con il supporto dell'ISPRA e con la partecipazione del Dipartimento delle Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per definire linee guida volte ad agevolare l'applicazione delle deroghe degli allevamenti degli uccelli da richiamo.

Sono pertanto ancora pendenti le seguenti procedure di infrazione:

1) Procedura di infrazione n. 2009/2034 - Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane.

Fase della procedura: Sentenza della Corte di Giustizia del 10/4/2014 di condanna della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 258 TFUE (Causa C-85/13).

La procedura riguarda gli agglomerati con carico superiore a 10.000 a.e. (abitanti equivalenti) recapitanti in area sensibile o bacino drenante in area sensibile. La sentenza di condanna riguarda la Regione Veneto solo con riferimento all'agglomerato di Thiene (VI), per il mancato rispetto dell'art.4 della direttiva (in base al quale le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente).

Con nota prot. n. 0013339/STA del 14/07/2016 il MATTM ha chiesto alle Regioni di trasmettere, ciascuna per gli agglomerati di competenza, aggiornamenti in merito allo stato di attuazione delle iniziative assunte e degli interventi programmati per la risoluzione delle stesse.

La Regione, con lettera prot. n. 286855 del 26/07/2016, ha fornito le informazioni richieste allegando Relazioni illustrative e Tabelle riepilogative, evidenziando che la configurazione dell'agglomerato è stata modificata con DGR n. 1955 del 23/12/2015 di approvazione della "Revisione degli agglomerati individuati, ai sensi della Direttiva 91/271/CEE, D.lgs. 152/2006 e Piano di Tutela delle Acque, con DGR n. 3856 del 15/12/2009".

Con tale provvedimento la Regione, sulla base delle proposte di revisione dei Consigli di Bacino e Società di Gestione del Servizio Idrico Integrato, approvate con DGR n. 1442 del 05/08/2014, ha approvato la nuova configurazione degli agglomerati ed i relativi nuovi carichi.

Per quanto riguarda l'agglomerato di "Thiene", la nuova configurazione individua i due agglomerati "Thiene" ed "Asiago".

In particolare, le aree montane dei comuni di Asiago, Gallio e parte di Roana (nello specifico le frazioni di Camporovere, Canove, Cesuna e Treschè Conca) costituiscono un nuovo agglomerato che fa capo al depuratore di Asiago in fase di ampliamento.

La nuova configurazione tiene conto, oltre che delle variazioni della pianificazione dei Consigli di Bacino, dell'orografia territoriale e della significativa discontinuità urbanistica.

L'attuale potenzialità degli impianti di depurazione centralizzati di Thiene ed Asiago è pari rispettivamente a 127.000 e 20.000 a.e., già in grado di trattare tutto il carico generato dagli agglomerati di riferimento, pertanto i due agglomerati sono adeguati al criterio della copertura della capacità depurativa.

L'Accordo di Programma Quadro per la Regione del Veneto (APQ VEPI) avente quale obiettivo il finanziamento di interventi per il potenziamento della capacità di depurazione dei reflui urbani, in considerazione delle procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario avviate per la mancata conformità alle disposizioni di cui alla direttiva 91/271/CEE del 21 maggio 1991, con riferimento agli agglomerati di Thiene ed Asiago ha previsto i seguenti interventi.

Per l'"Ampliamento impianto di depurazione di Thiene", con nota DICA 0031715 P-4.8.1.4.1 del 14.12.2015, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso copia conforme del DPCM 29 ottobre 2015, che nominava il Dirigente del Settore Sistema Idrico Integrato del Dipartimento Ambiente della Regione Veneto, ing. Fabio Strazzabosco, quale Commissario straordinario per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione dei lavori relativi all'intervento di cui trattasi.

In data 21/01/2016 è stato approvato il progetto preliminare dell'intervento, e con Decreto n. 18 del 23/09/2016 del Direttore della Direzione "Commissioni Valutazioni" della Regione si è conclusa favorevolmente la procedura di VIA regionale.

Il Commissario straordinario, infine, ha recentemente approvato con proprio provvedimento del 16/12/2016 gli esiti della gara di appalto integrato per i lavori di adeguamento ed ampliamento dell'impianto di depurazione di Thiene ed in data 28/03/2017 ha sottoscritto il contratto con l'impresa aggiudicataria.

Per l'"Adeguamento e riqualifica funzionale del sistema fognario della zona di ricarica dell'Altopiano di Asiago - Attivazione condotta Roana - Rotzo", in data 02/10/2015, sono stati aggiudicati i lavori principali (altri preliminari, quali la bonifica bellica, erano stati già aggiudicati). La condotta principale che, tramite il collettore della Valle dell'Astico, consente l'invio dei reflui all'impianto di Thiene è completata e si sono conclusi gli interventi per il collegamento alla condotta degli impianti minori di Cavrari, Castelletto, Sabaus, Orchental, Pozza, Valdassa e Valle con la loro conseguente dismissione.

Riguardo alla porzione di territorio gestito dalla società di gestione AVS (Alto Vicentino Servizi), si è conclusa la realizzazione del c.d. "Tronco D" con la conseguente dismissione di tutti gli impianti minori dislocati lungo la parte alta della Valle dell'Astico ed il loro conferimento all'impianto centralizzato di Thiene. Sempre nell'ambito del conseguimento della conformità della porzione dell'agglomerato di Thiene ora denominato "Asiago", infine, in data 12/11/2015 la Società ETRA ha provveduto alla consegna dei lavori per il potenziamento dell'impianto di Asiago da 20.000 a 35.000 a.e. I lavori sono conclusi ed attualmente si è in fase di messa in esercizio delle nuove sezioni a membrane, pur restando l'impianto in grado di trattare comunque i reflui aggiuntivi in arrivo dalle fosse Imhoff dismesse. Il completamento del "Tronco D", l'ampliamento dell'impianto di Asiago e la conseguente dismissione di tutti gli impianti minori lungo la Valle dell'Astico nell'"Altopiano di Asiago", hanno consentito il conseguimento della conformità strutturale per l'agglomerato di Thiene, da ritenersi di conseguenza pienamente tale anche nella nuova configurazione separata (Thiene ed Asiago) approvata con la DGR n. 1955 del 23/12/2015.

Nel 2017 si procederà al previsto campionamento degli scarichi degli impianti di Thiene ed Asiago, a conferma e verifica del raggiungimento della conformità.

Occorre considerare che il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso, in data 10 febbraio 2017, la nota della Commissione Europea del 31 gennaio 2017 che informa il Governo italiano sugli esiti delle valutazioni eseguite sulla documentazione trasmessa dalle Autorità italiane nel periodo novembre 2015-gennaio 2017. In particolare risulta che per l'agglomerato di Thiene permangono pendenti tutte le violazioni sollevate. La CE richiede informazioni aggiornate che dovranno essere trasmesse al Ministero dell'Ambiente entro il 30 maggio 2017.

Inoltre con D.L. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 (all'articolo 2, comma 1), è stabilito che il Presidente del Consiglio dei Ministri con proprio decreto nomina un Commissario straordinario unico (e al comma 4), la conseguente cessazione dei Commissari straordinari che erano stati nominati per l'adeguamento alla sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciata il 10 aprile 2014.

ANNO 2017- In data 28 marzo 2017 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso lo schema del decreto concernente la nomina del Commissario straordinario unico e che prevede tra l'altro che debbano essere "sentiti i Presidenti delle Regioni interessate". La Regione ha dato riscontro con nota del 6 aprile 2017, inoltre, con nota prot. 195172 del 18 maggio 2017, ha risposto alla richiesta del MATTM del 10 febbraio 2017 fornendo le informazioni aggiornate a maggio 2017.

2) Procedura di infrazione n. 2014/2059 - Attuazione in Italia della Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (ex Pilot 1976/2011/ENVI).

Fase della procedura: Parere motivato complementare ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 31/3/2014, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 1976/2011/ENVI.

La Commissione ha ritenuto che l'Italia sia venuta meno agli obblighi ad essa incombenti ai sensi della direttiva con riferimento a 880 agglomerati, aventi un carico generato maggiore di 2000 abitanti equivalenti, e a 55 aree sensibili; la Regione del Veneto risultava coinvolta per 37 agglomerati e 3 aree sensibili.

Sulla base delle informazioni e delle osservazioni inoltrate dalle Autorità italiane, la Commissione, con nota del 26 marzo 2015, indirizzava alla Repubblica Italiana un parere motivato, successivamente trasmesso alle Regioni coinvolte con nota del 13 aprile 2015, prot. n. 4628, del MATTM.

Con riferimento alla Regione del Veneto, sette agglomerati, inclusi in precedenza nella lettera di costituzione in mora, venivano esclusi: Arquà Polesine, Arsìè, Camposampiero, Maserà, Noventa Vicentina, Ormelle e Zero Branco.

Per i restanti agglomerati e per le aree sensibili di competenza regionale inclusi nel parere motivato, la Regione ha provveduto a fornire, con nota prot. n. 226070 del 29/5/2015, ulteriori chiarimenti precisando, in particolare, di aver avviato una revisione completa degli agglomerati alla luce della necessità di ridefinire ed aggiornare con maggior attendibilità i confini degli stessi e l'ammontare del carico generato nelle sue componenti (residenziale, fluttuante ed industriale).

Con il Piano Straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica di cui all'art. 1, comma 112, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (già citato con riferimento alla procedura di infrazione n. 2009/2034) per gli agglomerati di Falcade, Arquà Polesine (quest'ultimo, peraltro, non contenuto nel parere motivato), Pederobba, Gaiarine, Erbè-Sorgà, Fossalta di Portogruaro, Salgareda-Chiarano e Longarone, sono stati finanziati i seguenti interventi di adeguamento degli schemi fognario-depurativi:

- Falcade - "Realizzazione nuovo impianto di depurazione di Falcade";
 - Arquà Polesine - "Adeguamento tecnologico e potenziamento depuratore di Arquà Polesine con tecnologia MBR";
 - Pederobba - "Nuovo depuratore Crocetta del Montello - 1° lotto";
 - Gaiarine - "Realizzazione condotta di collegamento di piccoli impianti all'impianto consortile di Campomolino ed estensione rete fognaria";
 - Erbè-Sorgà - "Adeguamento sistema fognario depurativo a servizio dei comuni di Erbè e Sorgà - Nuovo impianto di depurazione presso località Bonferraro";
 - Fossalta di Portogruaro - "Progetto per interventi di adeguamento della rete fognaria aree produttive a sud SS14 - Collettamento zona San Biagio e località Sacilato";
 - Longarone - "Realizzazione nuovo impianto di depurazione di Longarone ed ampliamento schema fognario depurativo comunale".
- Con riferimento ai succitati interventi lo stato di attuazione viene di seguito descritto per singola voce.
- Riguardo alla "Realizzazione nuovo impianto di depurazione di Falcade" sono stati aggiudicati i lavori il 20/10/2016 e se ne prevede la conclusione entro il 2018.
 - Per quanto attiene l'agglomerato di Arquà Polesine (peraltro non incluso dal Parere motivato) il progetto per l' "Adeguamento tecnologico e potenziamento depuratore di Arquà Polesine con tecnologia MBR" ha acquisito in data 29/10/2015 il parere favorevole della Commissione Tecnica provinciale Ambiente della Provincia di Rovigo. I lavori si sono conclusi.
 - Il Progetto esecutivo del "Nuovo depuratore Crocetta del Montello - 1° lotto" è stato approvato in data 20/10/2016. L'aggiudicazione definitiva è prevista entro il 20/05/2017 e la conclusione degli stessi entro il 30/04/2018.
 - Per l'agglomerato di Gaiarine l'intervento per la "Realizzazione condotta di collegamento di piccoli impianti all'impianto consortile di Campomolino ed estensione rete fognaria" è stato aggiudicato in data 21/10/2015 ed attualmente sono in fase esecutiva i lavori con conclusione prevista entro il 2017.
 - L'"Adeguamento sistema fognario depurativo a servizio dei comuni di Erbè e Sorgà - Nuovo impianto di depurazione presso località Bonferraro" è stato approvato dal Consiglio di bacino "Veronese" in data 16/10/2015; la conferenza di servizi del Consiglio di Bacino "Veronese" ha approvato il progetto definitivo ed ha acquisito il parere della CTPA (Commissione Tecnica Provinciale Ambiente) della provincia di Verona. I lavori sono stati aggiudicati e se ne prevede la conclusione entro il primo semestre del 2018.
 - Gli interventi di "Adeguamento della rete fognaria aree produttive a sud SS14 - Collettamento zona San Biagio e località Sacilato" da realizzarsi nell'ambito dell'agglomerato di Fossalta di Portogruaro sono stati aggiudicati in data 03/02/2016. In data 27/12/2016 si sono completate le opere principali mentre sono in fase conclusiva gli interventi complementari.
 - Il "Potenziamento sistema depurativo di Chiarano" è stato definitivamente aggiudicato in data 21/10/2015, e sono conclusi i lavori di realizzazione ed avviate le operazioni di collaudo.
 - Infine per quanto attiene l'agglomerato di Longarone, in data 19/11/2015 il Consiglio di bacino "Dolomiti bellunesi" ha approvato il progetto definitivo dell'intervento denominato "Realizzazione nuovo impianto di depurazione di Longarone ed ampliamento schema fognario depurativo comunale". I lavori sono iniziati in data 02/08/2016 e se ne prevede la conclusione a fine 2017.

È altresì pervenuta una richiesta di integrazione da parte del MATTM, nota prot. 0020343/STA del 04/11/2016, avente ad oggetto "Direttiva 91/271/CEE Procedure di infrazione 2004/2034, 2009/2034 e 2014/2059.- Informazione dettagliate sul carico generato" a cui si è dato riscontro con nota del Direttore della Direzione Difesa del Suolo, prot. n. 434482 del 08/11/2016, trasmettendo informazioni di dettaglio relative al carico attribuito a ciascun agglomerato interessato dalle procedure d'infrazione per gli agglomerati di "Thiene" e di "Asiago" (ex "Thiene"). Inoltre il MATTM con nota prot. 0020283/STA del 03/11/2016 avente ad oggetto "Direttiva 91/271/CEE Procedure di infrazione 2014/2059. Richiesta elementi integrativi" ha richiesto rapporti di prova analitici. Con lettera del Direttore della Direzione Difesa del Suolo, prot. 479263 del 07/12/2016, si è dato seguito alla nota del MATTM trasmettendo i dati, come richiesto, via posta elettronica.

Infine la Direzione Difesa del Suolo in data 20 dicembre 2016 con nota prot. 497047 invita i Consigli di Bacino ad attivarsi nelle sedi opportune per dare corso celermente a tutti gli interventi di completamento/adeguamento degli schemi fognari-depurativi a servizio degli agglomerati regionali con particolare riguardo a quelli coinvolti in contenziosi comunitari.

Il MATTM, con nota prot. 11168 del 26 maggio 2017, ha comunicato che la Commissione Europea, esaminata la documentazione trasmessa nel periodo tra luglio 2015-gennaio 2017 (primo riscontro) e i successivi aggiornamenti al parere motivato del 27 marzo 2015, ha emesso in data 17 maggio 2017 un parere motivato complementare, ai sensi dell'art. 258 del TFUE, che con riguardo al Veneto interessa 24 agglomerati (sui 37 originari) e 3 aree sensibili.

Il MATTM ha chiesto ulteriori informazioni ai rilievi mossi da trasmettere entro il 23 giugno 2017.

3) Procedura di infrazione n. 2014/2147 - Cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente - Superamento dei valori limite di PM10 in Italia.

Fase della procedura: Parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE

Con riferimento alla procedura di infrazione, aperta con lettera di costituzione in mora del 10/7/2014, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 4915/13/ENVI, non risultano essere stati emanati, nell'anno 2015, successivamente alle due note regionali dell'ottobre 2014 (già segnalate a Codesto Dipartimento nella precedente Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale veneto) atti o provvedimenti significativi ai fini di un avanzamento dello stato della procedura.

Si segnala che in data 8 settembre 2015 è stata presentata in Consiglio regionale la proposta di deliberazione DGR/CR n. 74 del 1 settembre 2015, avente ad oggetto l'approvazione del nuovo Piano Area della Regione del Veneto a seguito di aggiornamento dell'attuale "Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera"; successivamente integrata con DGR/CR n. 98 del 19 novembre 2015.

La proposta, dopo aver acquisito il parere della seconda Commissione consiliare in sede referente, in data 25 febbraio 2016, è stata approvata dall'Aula nella seduta del 19 aprile 2016.

Nella sessione del 16 giugno 2016 la Commissione europea ha deciso la costituzione di messa in mora complementare ai sensi dell'art. 258 TFUE (anche per le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte). Nella sessione del 27 aprile 2017 la Commissione UE ha inviato un parere motivato all'Italia invitandola ad adottare le misure necessarie per conformarsi al parere entro due mesi dal ricevimento. Con riguardo al Veneto la Commissione UE ha rilevato che il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, adottato nel 2006 e aggiornato nel 2016, ha previsto misure che si sono rivelate insufficienti per far fronte alla conformità richiesta. Inoltre, l'Italia ha dichiarato che per la Regione del Veneto, la conformità ai valori limite di PM10 potrebbe essere realizzata solo nel 2020 ossia 15 anni dopo il termine del 2005 stabilito nel 1999 e confermato dalla direttiva 2009/50/CE.

Sul punto è stata presentata una DGR/INF n. 20 del 29 maggio 2017 alla Giunta regionale che evidenzia la necessità dell'adozione di azioni strutturali e di nuove risorse economiche per la riduzione dell'inquinamento atmosferico in particolare il PM10.

Il MATTM chiede ulteriori ai rilievi mossi da trasmettere entro il 12 giugno 2017.

4) Procedura di infrazione n. 2015/2163 - Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e mancata adozione delle misure di conservazione. Violazione della Direttiva Habitat.

Fase della procedura: Messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 22/10/2015, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 4999/2013/ENVI.

Con riferimento agli obblighi imposti dalla direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat), la Commissione ha contestato all'Italia la mancata designazione, nei termini prescritti, delle ZSC (articolo 4, paragrafo 4, direttiva) e la mancata definizione delle relative misure di conservazione (articolo 6, paragrafo 1).

Secondo l'articolo 4.4, la designazione di "zone speciali di conservazione" (ZSC) deve essere effettuata entro il termine massimo di sei anni dalla data in cui un sito è stato scelto quale "sito di importanza comunitaria" (SIC); detto periodo è ormai scaduto per tutti i SIC inclusi negli elenchi adottati tra dicembre 2003 e dicembre 2008: su 2281 SIC solo 401 siti sono stati designati come ZSC e pertanto la violazione della direttiva sussisterebbe per i restanti 1880 SIC.

Secondo, invece, l'articolo 6.1, la designazione di una ZSC prevede l'obbligo di stabilire misure di conservazione - anche per queste ultime è da ritenersi applicabile il termine (ormai scaduto) di sei anni - considerate un obbligo assoluto con riferimento ai siti Natura 2000.

In base alle informazioni fornite dalle Autorità italiane, la Commissione ha ritenuto che le misure di conservazione complessivamente adottate dallo Stato italiano con riferimento ai 2281 SIC ne riguardino 1715; pertanto la violazione della direttiva, sul punto, riguarderebbe i restanti 566 siti.

A seguito dell'invio della lettera di messa in mora della Commissione, il MATTM ha organizzato, per il 4 novembre 2015, un incontro di confronto con tutti gli Assessorati regionali competenti, procedendo -con nota prot. 23375 del 25 novembre 2015 - a trasmettere a tutte le Amministrazioni partecipanti una sintesi dell'incontro con un aggiornamento sullo stato di approvazione delle misure di conservazione/piani di gestione dei siti di competenza ed una previsione sui tempi di approvazione definitiva - sito per sito - di dette misure, al fine di consentire la predisposizione dei decreti di designazione.

Le risultanze dell'incontro hanno poi costituito la base per la predisposizione della nota di risposta del Governo italiano all'atto di messa in mora della Commissione, inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il successivo inoltro alla Commissione europea, in data 18/12/2015.

La Regione del Veneto si è impegnata a designare e ad approvare le misure di conservazione per tutti i 104 siti di competenza entro maggio 2016, procedendo, con DGR n. 1761 del 1 dicembre 2015, ad approvare l'iter procedurale per l'adozione ed approvazione delle misure di conservazione per i siti Rete Natura 2000 ai fini della designazione delle Zone Speciali di Conservazione. Tali misure di conservazione si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Regione, in particolare, ha avviato un articolato percorso nell'ambito del quale è prevista una consultazione online che - ispirandosi all'approccio partecipativo già utilizzato per la predisposizione del PSR 2014-2020 - intende coinvolgere attivamente gli attori economici e sociali che compongono il "Tavolo di partenariato" (DGR n.1383/2013).

Obiettivo della consultazione online, aperta fino al 26 aprile 2016, è stato quello di raccogliere le opinioni e le proposte degli operatori al fine di giungere, entro il 31 maggio 2016, ad una condivisione partecipata delle Misure di Conservazione da inoltrare al MATTM per la definitiva designazione delle Zone Speciali di Conservazione. Con DGR n. 786 del 27 maggio 2016 sono state approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Il provvedimento è stato trasmesso al MATTM, con nota prot. n. 224837 del 9 giugno 2016, e si è in attesa di ricevere indicazioni sulle modalità di invio telematico delle Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Alpino e per l'Ambito Biogeografico Continentale, al fine di procedere all'approvazione regionale dell'Intesa con il MATTM per i decreti di designazione delle ZSC. L'approvazione delle Misure di Conservazione entro il 31 maggio 2016 ha permesso il rispetto del cronoprogramma indicato ai fini della chiusura della procedura di infrazione.

Con nota del prot. n. 24754 del 24 novembre 2016, il MATTM ha formulato osservazioni in merito alla DGR n. 786 del 2016 rilevando la non sufficienza delle misure di conservazione ai fini della designazione, suggerendo di risolvere le criticità mediante modifica delle misure cosiddette "transitorie", prevedendo di estenderne l'applicazione alla superficie di tutti i siti Natura 2000, nelle more dell'individuazione degli ambiti di conservazione delle specie.

La Regione, con nota prot. n. 479133 del 7 dicembre 2016, ha risposto alle osservazioni sollevate chiedendo al MATTM un incontro chiarificatorio che si è tenuto il 19 dicembre.

Con nota prot. n. 26411 del 15 dicembre 2016, il MATTM, preso atto del percorso con cui la Regione è arrivata all'approvazione delle misure di conservazione, ha suggerito alcune soluzioni da intraprendere.

È in corso di adozione il provvedimento della Giunta regionale contenente le modifiche concordate con gli Uffici del MATTM per poi giungere al decreto di designazione.

5) Procedura di infrazione n. 2015/2165 - Piani di gestione dei rifiuti.

Fase della procedura: Parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 22.10.2015, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 7043/2014/ENVI.

La Commissione ha rilevato il mancato adempimento degli obblighi della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, in particolare ha contestato la violazione dell'articolo 28, paragrafo 1, che prevede la predisposizione dei piani di gestione dei rifiuti (PGR), dell'articolo 30, paragrafo 1, che prevede la valutazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti almeno ogni 6 anni e dell'articolo 33, paragrafo 1, che prevede l'obbligo di informare la Commissione dell'adozione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti nonché delle eventuali revisioni.

La Regione del Veneto parrebbe interessata solo da quest'ultima violazione in quanto alla Commissione non risulta ufficialmente notificata la Deliberazione del Consiglio regionale n. 30 del 29 aprile 2015 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 55 del 1 giugno 2015) avente ad oggetto l'adozione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali".

Con nota del 21 dicembre 2015, il MATTM, sulla base dei dati acquisiti dalle Regioni, ha dato riscontro alle contestazioni sollevate dalla Commissione che, al momento, non ha fatto conoscere le proprie valutazioni. La Deliberazione del Consiglio regionale del Veneto è stata impugnata, con distinti ricorsi, innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, sia con riguardo a specifiche norme e parti dispositive del Piano, sia, più in generale, per pretesa carenza di potere del Consiglio regionale (il quale, in scadenza di legislatura, avrebbe approvato il Piano in regime di prorogatio senza che ricorressero le condizioni legittimanti l'esercizio dei poteri, vale a dire la necessità di procedere all'approvazione di atti indifferibili e urgenti).

A oggi alcuni dei ricorsi sono stati definiti, mentre per altri si attende ancora il pronunciamento del Giudice Amministrativo (TAR Veneto, Sezione III, sentenze 11 marzo 2016, nn. 271 e 272 e 25 marzo 2016, n. 309 e 27 giugno 2016, n. 684), con le quali è stato disposto in parte qua e per quanto di interesse dei rispettivi ricorrenti, l'annullamento della delibera impugnata).

ANNO 2017 - In data 15 febbraio 2017 la Commissione europea ha inviato un parere motivato all'Italia perché alcune Regioni (Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Sardegna e Sicilia) non hanno aggiornato il Piano regionale rifiuti come previsto dalla direttiva 2008/98/CE.

La Direzione Ambiente con nota del 3 aprile 2017 ha evidenziato che dal Parere motivato risulta che la Regione del Veneto è tra le Regioni che hanno adottato il Piano di gestione dei rifiuti aggiornato, con Deliberazione del Consiglio regionale n. 30 del 29 aprile 2015 pubblicata sul BUR n. 55 del 1 giugno 2015. Di conseguenza era da ritenere possibile una prossima archiviazione della procedura.

Infine in data 15 maggio 2017 sono state pubblicate le sentenze nn. 2304, 2305, 2298 e 2276 del Consiglio di Stato- Sezione quarta che ha accolto i ricorsi in appello presentati dalla Regione del Veneto avverso le sentenze del TAR Veneto di accoglimento dei ricorsi proposti dalle imprese in relazione all'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali nei confronti del Piano rifiuti.

6) Infine va richiamata la Procedura di infrazione n. 2003/2077, riguardante la non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE e 91/689/CEE sui rifiuti e le misure di controllo sulle discariche abusive, che nel dicembre del 2014 si è chiusa con sentenza della Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 260 TFUE del 2/12/2014 (Causa C- 196/13).

In particolare, la Corte ha accertato che 198 discariche italiane (di cui 14 contenenti rifiuti pericolosi), ubicate in 18 Regioni, non erano ancora state adeguate alla normativa europea ed ha inflitto allo Stato italiano la conseguente sanzione pecuniaria.

Per la Regione del Veneto le situazioni contestate riguardano nove siti, di cui otto ricadenti nel bacino scolante della laguna di Venezia, ed uno extra-bacino (discarica di Sernaglia della Battaglia).

Si tratta, in particolare, delle seguenti discariche (alcune in aree pubbliche, altre in aree private):

1. ex discarica Val da Rio di Borgo San Giovanni, in Comune di Chioggia (VE);
2. ex discarica a S. Elena di Robegano, in Comune di Salzano (VE);
3. ex discarica di Via Teramo, in Comune di Mira (VE);
4. area Sordon , all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
5. area Malcontenta C, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
6. area Miatello, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
7. area Moranzani, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
8. Cava Bertoldo e Cava Casarin a Carpenedo - Mestre - Venezia;
9. discarica di Masarole , in Comune di Sernaglia della Battaglia (TV).

Ai sensi dell'articolo 8, commi 1 e 2, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e dell'articolo 41 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (come modificato), il Presidente del Consiglio dei Ministri ha diffidato gli enti inadempienti del Veneto, assegnando un termine congruo per realizzare e completare gli interventi necessari ad adeguare alla vigente normativa le discariche abusive.

La Regione del Veneto ha impugnato avanti al TAR Veneto n. 6 diffide e n. 1 diffida avanti al Capo dello Stato con ricorso straordinario, successivamente trasposto avanti al TAR Veneto (per la diffida relativa al sito Cave Casarin - Cave Bertoldo, dove l'intervento di messa in sicurezza si era già concluso, non è stato presentato ricorso). Anche alcuni Comuni interessati e la società Syndial hanno presentato ricorso. Ad oggi è stata emanata una sola sentenza dal TAR Veneto (n. 925/2016 del 1 agosto 2016).

Successivamente alla proposizione dei ricorsi, in data 1 aprile 2016 il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con nota prot. n. 31529, ha attivato, nei confronti della Regione e dei Comuni interessati, la procedura di rivalsa di cui all'art. 43, comma 9bis della Legge 24 dicembre 2012, n.234, invitando la Regione ad indicare le modalità attraverso cui reintegrare gli importi anticipati dallo Stato entro 90 giorni dalla ricezione della stessa, pena il recupero delle risorse a carico dei singoli Enti ai sensi della normativa vigente.

La Regione del Veneto ha impugnato anche tale nota e presentato ricorso avanti al TAR Veneto in opposizione alla procedura di rivalsa. Successivamente il MEF con nota prot. n. 47484 del 26.05.2016 ha sospeso il termine assegnato senza fissare ulteriori termini. La Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota prot. n. 20927 del 23 novembre 2016 ha dichiarato conclusa la sospensione della procedura di rivalsa accordata dal MEF con la nota prot. n. 47484 del 26 maggio 2016.

ANNO 2017 - In data 16 marzo 2017 si è tenuta in Consiglio di Stato l'udienza per la sospensione di cui al ricorso in appello presentato dalla Regione contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri avverso la sentenza del TAR Veneto n. 925/2016 concernente la diffida ad intraprendere i lavori di messa in sicurezza permanente del sito denominato Malcontenta C.

Il Consiglio di Stato con ordinanza n. 1095 del 16 marzo 2017 ha accolto l'istanza cautelare e sospeso l'esecutività della sentenza impugnata.

Il MATTM con nota del 7 settembre 2016 ha convocato una riunione con le Regioni interessate e chiesto alle stesse di fornire ogni utile elemento sullo stato dei procedimenti, cui la Regione Veneto ha inviato una nota di risposta del 20 settembre.

Il 23 settembre 2016 si è tenuto pertanto a Roma un incontro al fine di esaminare lo stato dei procedimenti ed acquisire la propria posizione sulla nomina di un Commissario straordinario, ai sensi dell'articolo 41, comma 2 bis, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive.

La Regione, presente con i comuni interessati, ha espresso parere negativo motivato in merito alla nomina di un Commissario straordinario, così come riportato nel Verbale della riunione, con richiesta di essere nuovamente sentita.

Data la complessità della situazione, la Regione ha costantemente aggiornato il MATTM inviando, da ultimo, con nota prot. 504745 del 22 dicembre 2016, n. 5 schede aggiornate sulla situazione delle discariche per le quali sussistono ancora problemi.

Infine, il Presidente del Consiglio, con nota prot. n. 6079/10.1 del 28 dicembre 2016, ha invitato il Presidente della Regione ad intervenire al Consiglio dei Ministri del 29 dicembre per discutere la nomina del Commissario straordinario.

Nel corso della seduta, cui non era presente il Veneto, è stato nominato, per tutte le Regioni, il Commissario straordinario unico per le discariche abusive Donato Monaco, che ha rinunciato all'incarico.

La Regione Veneto ha presentato ricorso al Tar Veneto avverso la nomina del Commissario straordinario.

ANNO 2017 - Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 24 marzo 2017 ha deliberato il conferimento dell'incarico a Giuseppe Vadalà di Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento della normativa vigente delle discariche abusive presenti nel territorio nazionale.

Il provvedimento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 109 del 12 maggio 2017 ed è allo studio degli uffici dell'Avvocatura regionale l'esame della eventuale proposizione di ricorso in sede amministrativa.

Con nota del 3 maggio 2017, prot. 6141, il MATTM ha comunicato che la Commissione UE ha ritenuto che l'intervento relativo alla discarica di Sernaglia della Battaglia, località Masarole, è stato completato e correttamente certificato, mentre non ha ritenuto esaustiva la certificazione della discarica di Venezia, località Moranzani. (Rimangono pertanto ancora 7 discariche: Chioggia, Mira, Salzano, Malcontenta C, Miatello, Moranzani B, Sordon).

Il MATTM, in occasione della scadenza semestrale del 2 giugno 2017, ha invitato la Regione a fornire un aggiornamento dei procedimenti, che la Regione ha fornito tempestivamente con nota 15 maggio 2017 prot. 189588.

D) L'attuazione della Legge regionale europea 2014 - Legge regionale 24 febbraio 2015, n. 2 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE e della direttiva 2013/37/UE e del regolamento 692/2011.

Dalle informazioni acquisite dalle Strutture regionali competenti, non sono emerse rilevanti criticità per l'attuazione delle disposizioni contenute nella legge regionale europea 2014.

In particolare, la legge regionale europea 2014 conteneva sia disposizioni volte all'adeguamento dell'ordinamento regionale - in particolare nei settori del commercio e dell'artigianato - alla normativa statale di recepimento della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, sia disposizioni volte all'attuazione della direttiva 2013/37/UE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico e del regolamento 692/2011 relativo alle statistiche europee sul turismo.

Con riferimento alla direttiva 2006/123/CE (cd. direttiva Servizi), le disposizioni della legge regionale europea 2014 erano volte ad adeguare la legislazione regionale in materia di artigianato alle disposizioni di cui alla direttiva 2006/123/CE (direttiva servizi) recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, recante "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno". Cardine del complesso articolato è l'articolo 2 di novellazione della legge regionale 31 dicembre 1987 n.67 che disciplina le modalità di acquisizione della qualifica di impresa artigiana, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 della direttiva servizi. La Regione Veneto ha soppresso le Commissioni Provinciali per l'Artigianato e ha attuato una forte semplificazione in materia di esercizio dell'attività artigiane, puntando prevalentemente alla semplificazione del procedimento di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane. In particolare, le procedure d'iscrizione all'Albo sono state semplificate in quanto le funzioni spettanti alle Commissioni provinciali per l'artigianato sono state attribuite sia agli uffici camerati, che operano nell'ambito della sezione speciale del registro imprese, sia alle agenzie delle imprese di cui al DPR n. 159 del 2010. Questa forma di semplificazione ha ridotto moltissimo il contenzioso in materia di iscrizione all'Albo e ha determinato per la Regione un risparmio di spesa che si può stimare in 800.000 euro annui.

La legge regionale europea 2014 dettava poi disposizioni in materia di apertura e riutilizzo dei dati pubblicati sul portale della Regione (open data), in conformità alla direttiva 2013/37/UE. In particolare l'art. 15 contiene un'importante affermazione del principio relativo all'accessibilità e fruibilità dei dati pubblici e delega, ai sensi dell'art.54, comma 2, lettera a), dello Statuto del Veneto, la Giunta regionale ad approvare, sentita la competente Commissione consiliare, un apposito regolamento con cui definire le modalità concrete di accesso e riutilizzo dei dati pubblicati.

La Direzione ICT e Agenda Digitale ha predisposto il testo del regolamento, trasmesso alla Direzione Affari Legislativi per il parere di competenza. Al regolamento farà seguito l'adozione di apposite linee guida da parte della Giunta regionale.

Con riferimento al regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 692/2011, relativo alle statistiche europee sul turismo, la LR europea 2014 è volta ad assicurare l'adempimento degli obblighi di trasmissione dei dati di interesse turistico da parte degli operatori del settore, garantendo il rispetto, da parte della Regione, degli obblighi informativi ivi previsti.

A seguito dell'applicazione della norma di cui all'art. 14 della Legge, in materia di statistiche del turismo, nell'anno 2015 risultavano all'anagrafe regionale 1132 posizioni relative a unità abitative classificate, che totalizzano 5709 appartamenti. Il numero indica la somma dei singoli appartamenti che sono risultati aperti per tutto o solo per parte dell'anno considerato.

Con riferimento infine alla direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011, recepita dallo Stato con D.lgs. 4 marzo 2014, n.38, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera - GUUE L88 del 4 aprile 2011- e che ha riconosciuto a tutti i cittadini europei la possibilità di spostarsi liberamente oltre ai confini del proprio Paese di residenza per ricevere un'assistenza sanitaria transfrontaliera sicura e qualificata, la Regione del Veneto ha ritenuto di cogliere questa opportunità istituendo, con DGR n. 75 del 27/01/2015 ed in conformità dell'articolo 6 della direttiva, il Punto di Contatto Regionale per l'assistenza sanitaria transfrontaliera presso l'Azienda Ospedaliera di Padova e, limitatamente alle prestazioni sanitarie di natura oncologica, presso l'Istituto Oncologico Veneto - IOV IRCCS. Dell'istituzione del Punto di Contatto e dell'inizio della sua operatività ne è stata data apposita comunicazione al Ministero della Salute che ha istituito, a sua volta, il Punto di Contatto Nazionale.

E) Relazione illustrativa dell'articolato

Il disegno di legge è suddiviso in sette Titoli, che contengono rispettivamente:

- disposizioni generali (Titolo I);
- disposizioni in materia di parchi e biodiversità in attuazione della direttiva 1992/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nonché della direttiva 2009/147/CE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici (Titolo II);
- disposizioni in materia di turismo, in conformità alla direttiva 2008/122/CE sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio e direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno (Titolo III);
- disposizioni in materia di caccia e prelievo venatorio, in conformità alla comunicazione della Commissione UE 2014/C 204/01 del 1 luglio 2014 "Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-202 (Titolo IV);
- disposizioni in materia di concessioni portuali, in conformità alla direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno (Titolo V);
- disposizioni di modifica alla legge regionale 25 novembre 2011, n.26 "Norme sulla partecipazione delle Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea (Titolo VI);
- disposizioni finali (Titolo VII).

Il Titolo I consta di un solo articolo di carattere generale - articolo 1 (Finalità) - che ha valore introduttivo: è enunciato espressamente il comune principio ispiratore della disciplina normativa proposta, incidente su diversi settori di competenza regionale, ma ispirata al comune obiettivo di assicurare l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa dell'Unione europea e alla normativa statale di recepimento della stessa.

Il Titolo II consta di un solo articolo - articolo 2 - che va a modificare l'articolo 2 della legge regionale 6 luglio 2012, n. 24 (legge regionale europea 2012), per aggiornare le disposizioni previgenti in materia di gestione dei siti Natura 2000 alla nuova realtà amministrativa che si sta delineando e consolidando a livello regionale, con particolare riferimento al nuovo ruolo che avranno le Province, quali aree vaste, e le Unioni Montane, già Comunità Montane, che difficilmente si possono conciliare con la possibilità di gestire le complesse problematiche dei siti della Rete Natura 2000.

Inoltre, sono state approvate con DGR n. 786 del 27 maggio 2016 le Misure di conservazione della Rete Natura 2000, indispensabili per poter trasformare i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) in ZSC (Zone Speciali di Conservazione), in attuazione dell'articolo 6, comma 1, della direttiva 1992/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 sugli Habitat naturali e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 di recepimento della stessa.

Risultano tuttavia ancora in fase di redazione le Misure di conservazione ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE sulla conservazione degli uccelli selvatici e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357.

Con la proposta legislativa di integrazione dell'articolo 2 della legge regionale 24/2012, in particolare con l'introduzione dei commi 3 bis e 3 ter, di cui al comma 4 della proposta, si vuole esplicitamente prevedere che le Misure di conservazione, approvate con la DGR 786/2016 per quanto riguarda i SIC e le misure in fase di redazione per le ZPS, siano approvate dalla Giunta regionale mediante regolamento ai sensi dell'articolo 19, comma 2, dello Statuto.

Il Titolo III consta di due articoli - articoli 3 e 4 - in materia di turismo:

- l'articolo 3 è volto a recepire le modifiche apportate, con Legge 29 luglio 2015, n.115 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014", al decreto legislativo 23 maggio 2011, n.79 di recepimento della "direttiva 2008/122/CE sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio". La L. 115/2015, a seguito della procedura di infrazione n. 2012/4094, all'art. 9 "Disposizioni relative ai viaggi, alle vacanze e ai circuiti "tutto compreso", dispone che l'art. 50, comma 2 primo periodo del decreto legislativo 23 maggio 2011, n.79 venga sostituito nel testo che segue: " In ogni caso i contratti di turismo organizzato sono assistiti da polizze assicurative o garanzie bancarie che, per i viaggi all'estero e i viaggi che si svolgono all'interno di un singolo Paese, garantiscono, nei casi di insolvenza o fallimento dell'intermediario o dell'organizzatore, il rimborso del prezzo versato per l'acquisto del pacchetto turistico e il rientro immediato del turista." Per assicurare l'effettiva tutela del turista, nei casi di insolvenza o fallimento dell'intermediario o dell'organizzatore di viaggi, si prevede dunque di aggiungere ai requisiti di apertura per le agenzie di viaggi, previsti nel comma 4 dell'art. 37 della legge regionale n. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", l'obbligo di fornire polizze assicurative o garanzie bancarie. Il suddetto obbligo di fornire polizze assicurative o garanzie bancarie quale requisito per l'apertura di agenzie di viaggi sarà oggetto dei controlli e della potestà sanzionatoria attribuita alla Provincia dai commi 5 e 6 dell'articolo 49 della legge regionale 11/2013;

- l'articolo 4 prevede l'abrogazione, nella legge regionale n. 33 del 2002 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" sia della norma regionale prevista dall'articolo 83, "Competenze delle Province" nella parte in cui al comma 1 lettera d) prevede che le Province esercitino le funzioni di "pubblicizzazione delle tariffe per le prestazioni delle professioni turistiche", sia conseguentemente della norma di cui all'articolo 88 "Sanzioni amministrative pecuniarie", nella parte in cui, al comma 4, disciplina l'inosservanza dell'applicazione della tariffa professionale comunicata ai sensi dell'articolo 88.

L'abrogazione delle norme di cui sopra è necessaria, ai sensi dell'articolo 15 della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, al fine di rispettare i principi di non discriminazione relativamente all'esercizio delle attività turistiche previste dalla legge regionale 33/2002 e 11/2013. Infatti, in conformità alle disposizioni dell'art. 15 "Requisiti da valutare" della citata direttiva europea, è previsto che gli stati membri verifichino se il loro ordinamento giuridico subordini l'accesso a una attività di servizi o il suo esercizio al rispetto dei requisiti non discriminatori. In particolare, tra i requisiti da valutare di cui sopra, è prevista anche la lettera g) riguardante l'argomento delle "tariffe minime e/o massime che il prestatore deve rispettare".

Il Titolo IV consta di due articoli - articoli 5 e 6 - in materia di caccia e prelievo venatorio:

L'intervento legislativo si rende necessario in relazione all'emanazione, da parte della Commissione europea della Comunicazione 2014/C 204/01 Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020, che affrontano il tema dei danni da fauna selvatica, dando atto di tutta una serie di vincoli che debbono essere rispettati.

L'intervento è l'occasione per "sistematizzare" l'inserimento, nella legge regionale 50/93, del tema complessivo relativo agli indennizzi riservati alle aziende agricole dalla Legge 157/92.

L'articolo 5 dà atto che gli indennizzi di cui agli art.15, comma 1 (contributi per l'utilizzo dei fondi inclusi nel piano faunistico-venatorio regionale ai fini della gestione programmata della caccia) e all'articolo 26, comma 1, (costituzione del fondo destinato alla prevenzione ed ai risarcimenti per danni altrimenti non risarcibili arrecati dalla fauna selvatica e dall'esercizio venatorio) della legge 157/92, pur in un contesto dichiaratamente rivolto anche al perseguimento da parte delle imprese agricole degli obiettivi di salvaguardia delle produzioni agro-silvo-pastorali, soggiacciono ai vincoli imposti dall'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

L'articolo 6 al comma 1, che sostituisce quello vigente, chiarisce la natura di mera contribuzione in capo all'intervento operato dal fondo regionale e l'ambito di operatività dello stesso; al comma 2 introduce la possibilità, in capo al fondo, di intervenire anche sostenendo l'accesso a strumenti mutualistici/assicurativi; ed infine con il comma 3 fornisce alla Giunta regionale il quadro strategico da considerare in sede di approvazione del riparto annuale del fondo.

Il Titolo V consta di un solo articolo - articolo 7 - in materia di concessioni portuali. Il legislatore regionale intende recepire il quadro giuridico previsto dalla direttiva europea 2006/123/Ce (direttiva servizi) che ha portato una significativa innovazione della normativa in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali lacuali con finalità turistico ricreative e sportive con l'abrogazione del diritto di insistenza di cui all'art. 37, secondo comma, del Codice della Navigazione. Inoltre, come ribadito dalla Corte di Giustizia Sezione V-Sentenza del 14 luglio 2016, nelle cause riunite C-458/14 e C67/15, le concessioni demaniali marittime non possono essere automaticamente rinnovate e il rilascio delle concessioni demaniali marittime e lacuali deve necessariamente avvenire attraverso una gara pubblica che consenta a tutti i potenziali candidati di partecipare.

Nel comma 2 la norma, al fine di uniformare la durata delle concessioni demaniali in zona portuali di spazi acquei e di terra, si richiama alle disposizioni in materia del decreto-legge 400/1993 convertito dalla legge 494/1993. Le categorie individuate dalla Giunta regionale con provvedimento deliberativo n. 557 del 2016 " Rettifica di un errore materiale nella deliberazione della Giunta regionale n. 361 del 24 marzo 2016. Approvazione linee guida per l'assegnazione e la gestione degli spazi acquei e a terra nelle zone portuali dei comuni rivieraschi della sponda veronese del lago di Garda e dei relativi Piani porti. Modifica dei termini di occupazione dei posti barca assegnati" dovranno essere oggetto di aggiornamento a seguito dell'approvazione dell'articolato.

Il Titolo VI - articoli 8, 9 e 10 - dispone modifiche alla citata legge regionale 25/11/2011, n. 26 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea":

- l'articolo 8 apporta modifiche all'articolo 12 della legge regionale 26/2011 al fine di meglio definire la procedura di notifica degli aiuti di Stato anche alla luce di quanto previsto dall'art.45, comma 1, della legge 234/2012, come modificato dall'art.35 della legge europea 2015-2016 (Legge 7 luglio 2016, n.122) e dall'art.52 della L. 234/2012 come modificato dall'art.14 della Legge europea 2014 (Legge 29 luglio 2015 n.115). Segue l'elenco delle modifiche:

prima del comma 1 viene introdotto il nuovo comma 01 volto opportunamente ad affermare la volontà della Regione del Veneto di osservare le disposizioni del Trattato sul funzionamento dell'unione europea in materia di aiuti di Stato;

il comma 1 viene modificato da un lato al fine di individuare con maggiore precisione gli atti di competenza rispettivamente del Consiglio regionale e della Giunta regionale oggetto di trasmissione alla Commissione europea e dall'altro per estendere la disposizione in questione oltre che agli aiuti di Stato oggetto di notifica anche a quelli oggetto di comunicazione ai sensi dei regolamenti di esenzione;

il nuovo comma 2 chiarisce poi che la procedura di notifica o comunicazione degli aiuti di Stato è in capo alla Giunta regionale per mezzo delle sue Strutture competenti per materia e, facendo riferimento alle modalità prescritte dalle disposizioni europee e nazionali, si adegua a quanto previsto dall'art. 45 della legge 234/2012 che prevede che le notifiche o le comunicazioni di soglia critica siano effettuate alla Commissione europea per il tramite della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee;

l'introduzione del comma 2 bis, le modifiche al comma 3 e l'abrogazione del comma 5, delineano con maggior precisione rispetto al precedente testo, tempi e modalità di notifica degli atti di competenza del Consiglio regionale;

il nuovo comma 6 è volto a recepire le disposizioni dell'art. 52 della L. 234/2012, che, come modificato dalla Legge europea 2014 (Legge 29 luglio 2015 n.115), introduce l'obbligo, per le amministrazioni concedenti aiuti di Stato, di trasmettere le relative informazioni alla banca dati istituita, presso il Ministero dello sviluppo economico, che assume la denominazione "Registro nazionale degli aiuti di Stato". Si evidenzia che, ai sensi dell'art.46 della L. 234/2012, non possono essere beneficiari di aiuti di Stato coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato un aiuto che lo Stato è tenuto a recuperare: dalla data del 1° gennaio 2017, successivamente prorogata al 1° luglio 2017, detta verifica deve essere effettuata attraverso l'accesso al Registro nazionale degli aiuti di Stato di cui al sopracitato art. 52;

- l'articolo 9 modifica l'art. 12 bis della legge regionale 25/11/2011, n.26 relativo alle procedure di recupero degli aiuti di Stato oggetto di una decisione di recupero della Commissione europea al fine di adeguarne il testo alla nuova formulazione dell'art. 48, comma 3, della L.234/2012 che specifica il contenuto del provvedimento che deve essere adottato dalla Regione.

Alla stregua di quanto previsto dal legislatore statale con l'art. 41, comma 2-bis, della legge 234/2012, l'articolo 10 con l'introduzione del nuovo articolo 12 ter) disciplina la tempistica e le procedure da porre in essere in caso di violazione della normativa europea accertata a seguito di sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea dalla quale discendono vincoli o oneri imputabili alla Regione e limitatamente agli ambiti di competenza regionale. Le misure prevedono l'assegnazione agli enti locali inadempienti di un termine congruo per l'adozione dei provvedimenti richiesti e, in caso di mancato adeguamento, l'attivazione di poteri sostitutivi da parte della Regione. La medesima disciplina si estende anche a casi di procedure di infrazione previste dagli articoli 258 e 260 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Infine, il Titolo VII - articoli 11 e 12 - detta le disposizioni finali.

- l'articolo 11, in attuazione di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 40 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e dal comma 5 dell'articolo 8 della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea", prevede che la legge regionale europea sia trasmessa con la modalità della posta certificata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee.

- l'articolo 12 dà atto che l'attuazione della legge non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione del Veneto.";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Francesca Zottis, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

come già ricordato dal Relatore, oggi stiamo discutendo di una legge che vede la Regione recepire gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia e della Regione all'Unione Europea. Ringrazio gli uffici competenti per il lavoro fatto, per la riorganizzazione effettuata anche in termini di gestione e monitoraggio e per quanto riguarda le procedure d'infrazione, data l'importanza e la strategicità dell'argomento da un punto di vista tecnico e politico, come emerso anche dalle parole del Relatore.

Ci sono, però, alcuni aspetti che, da un punto di vista squisitamente politico, meritano maggiore attenzione e riflessione, in relazione, per esempio, al tema acqua ed aria.

In riferimento al risanamento dell'atmosfera, la Commissione Europea ha rilevato che le misure previste sono insufficienti rispetto alla conformità richiesta. Nella relazione del provvedimento in discussione, inoltre, si rileva che l'Italia ha dichiarato che per la Regione del Veneto la conformità ai valori del PM10 potrebbe essere realizzata solo nel 2020, ossia 15 anni dopo il termine del 2005 stabilito.

In merito alla qualità dell'aria e dell'ambiente è ancora aperta, inoltre, la procedura di infrazione n. 2014/2147, cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE per superamento dei valori limite di PM10 in Italia. La Commissione Europea rileva insufficienti le misure del Piano dell'aria 2016, anche a causa di una continuità rispetto al piano precedente, che ha dimostrato di non aver ottenuto i risultati previsti e necessari per far fronte all'emergenza in corso. Ci sono ad oggi ancora numerose morti causate dall'esposizione del PM10 e l'OMS rileva che “c'è una stretta relazione qualitativa tra l'esposizione ad elevate concentrazioni di particolato e l'aumento della mortalità e morbilità, sia a livello giornaliero sia nel tempo”.

Su questo aspetto crediamo che, prendendo atto che la Regione Veneto sta partecipando a un progetto Life e abbia stilato un accordo con le altre Regioni padane per l'avvio di misure omogenee su traffico, riscaldamento e agricoltura, sia necessario affrontare con continuità e con maggiore forza in modo strutturale gli interventi necessari, per esempio, per quanto riguarda le emergenze puntuali, come gli interventi anche nelle zone a basse emissioni, così come è emerso dalla Commissione, e considerando la necessità di misure di contingentamento delle biomasse. Pensiamo che una Regione come il Veneto debba dimostrare concretamente di essere guida su questi temi fondamentali per la vita di ogni cittadino veneto.

Per quanto riguarda il tema dell'acqua, prendiamo atto che la Regione ritiene di dover attendere i provvedimenti statali di recepimento per quanto riguarda la direttiva 2015/1787/UE della Commissione, recante modifica degli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Se, da una parte, si comprende la necessità di avviare provvedimenti coordinati, dall'altra crediamo che, nell'autonomia che la Regione possiede, potesse decidere di agire diversamente. Pensiamo comunque che, al di là del sostanziale nodo legislativo, sia prioritaria una rivisitazione del Piano delle acque, anche alla luce delle criticità emerse negli ultimi anni.

Ricordiamo, inoltre, le procedure Pilot ancora pendenti, cattiva applicazione della direttiva 1991/271/CE relativa al trattamento delle acque reflue urbane. Si evidenzia anche una procedura EU Pilot per quanto riguarda le centraline idroelettriche e si sottolinea l'importanza di agire anche a livello regionale in termini di pianificazione e spingendo chiaramente il livello nazionale ad agire di conseguenza.

Pensiamo, quindi, che, da un punto di vista tecnico non ci sia nulla da eccepire e ritorno a ringraziare le strutture competenti, ma da un punto di vista politico, si possano dare dei segnali di maggiore forza da parte della Regione del Veneto. Grazie..”;

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 2

- Il testo dell'art. 2 della legge regionale n. 24/2012, come modificato dalla presente legge, è il seguente (Il testo tra parentesi quadra è abrogato/soppresso):

“Art. 2 - Piani di gestione dei siti “Natura 2000” e misure di conservazione.”.

1. In attesa di un'organica disciplina regionale dei compiti e delle funzioni amministrative in materia di tutela della biodiversità, al fine di dare attuazione agli obblighi derivanti dall'articolo 6 della direttiva 1992/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e dall'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, [le province, le comunità montane e] gli enti gestori delle aree naturali protette e dei parchi di interesse locale di cui all'articolo 27 della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 “Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali” predispongono e adottano i piani di gestione nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” e al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione - ZSC e a Zone di protezione speciale - ZPS”.

2. La Giunta regionale, nel rispetto delle norme di cui al comma 1, detta le disposizioni per la gestione dei siti Natura 2000, con particolare riferimento:

- a) alle modalità di redazione ed ai contenuti ed elaborati dei piani di gestione;
- b) alle misure di salvaguardia e agli interventi sostitutivi;
- c) alle procedure per la predisposizione e adozione dei piani di gestione nonché per la successiva approvazione da parte della stessa Giunta.

3. La Giunta regionale individua gli enti incaricati della gestione dei siti della rete Natura 2000 [tra quelli] indicati al comma 1, specificandone le rispettive funzioni.

3 bis. La Giunta regionale, nel rispetto delle norme di cui al comma 1, con regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto", detta le misure di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in attuazione dell'articolo 6, comma 1, della direttiva 1992/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, nonché le misure di conservazione in attuazione dell'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357."

Nota all'articolo 3

- Il testo dell'art. 37 della legge regionale n. 11/2013, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 37 - Agenzie di viaggio e turismo.

1. Le agenzie di viaggio e turismo sono imprese turistiche che organizzano viaggi o vendono pacchetti turistici in conformità agli articoli 32 e seguenti del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79.

2. Le agenzie di viaggio e turismo possono esercitare, in via non esclusiva e solo per i clienti dell'agenzia stessa, le funzioni di accompagnatore turistico, effettuate dal titolare, dal direttore tecnico o dai dipendenti qualificati dell'agenzia, aventi un livello pari o superiore al quarto ai sensi del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto.

3. Le agenzie di viaggio e turismo possono esercitare, in via non esclusiva, altre forme di prestazione turistica a servizio dei clienti, come ad esempio la vendita di biglietti per qualsiasi mezzo di trasporto terrestre, in tutte le forme d'uso, o la vendita di prodotti da viaggio, nel rispetto delle eventuali specifiche autorizzazioni o abilitazioni previste dalla legge.

4. Sono requisiti per l'apertura di agenzie di viaggio e turismo:

- a) l'apertura annuale o apertura stagionale non inferiore ad almeno sei mesi consecutivi;
- b) un direttore tecnico abilitato, in esclusiva, per ciascuna agenzia di viaggio e turismo;
- c) un locale con destinazione d'uso commerciale o direzionale aperto al pubblico, per ciascuna sede, principale o secondaria;
- d) l'assicurazione a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti verso i clienti con il contratto di viaggio;
d bis) le polizze assicurative o garanzie bancarie che, per i contratti di turismo organizzato relativi a viaggi all'estero e viaggi che si svolgono all'interno di un singolo Paese, garantiscono, nei casi di insolvenza o di fallimento dell'intermediario o dell'organizzatore, il rimborso del prezzo versato per l'acquisto del pacchetto turistico e il rientro immediato del turista.
- e) una denominazione diversa da quella di altre agenzie già operanti sul territorio nazionale e comunque non coincidente con la denominazione di comuni o regioni italiane."

Nota all'articolo 5

- Il testo dell'art. 1 della legge regionale n. 50/1993, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 1 - Finalità.

1. La Regione del Veneto, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 e delle direttive 79/409/CEE, del Consiglio del 2 aprile 1979, 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991, con i relativi allegati, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici, della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 resa esecutiva con legge 24 novembre 1978, n. 812 e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503, tutela la fauna selvatica in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali e disciplina il prelievo venatorio, in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole.

2. La Regione, a tal fine, adotta le misure necessarie al mantenimento ed all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica in rapporto con la conservazione degli equilibri naturali e con le esigenze produttive agricole. Promuove ed attua studi sull'ambiente e sulla fauna selvatica e adotta opportune iniziative atte allo sviluppo delle conoscenze ecologiche e biologiche del settore.

3. In attuazione delle direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE sono istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, zone di protezione finalizzate al mantenimento e alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi e si provvede al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi. Tali attività concernono particolarmente e prioritariamente le specie elencate nell'allegato I delle citate direttive.

3 bis. La Regione persegue gli obiettivi di tutela della fauna selvatica e di salvaguardia delle produzioni agricole di cui al presente articolo anche attraverso il coinvolgimento dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, a tal fine attivando strumenti finanziari di sostegno delle imprese agricole nel rispetto degli orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riferimento alle previsioni finanziarie di cui agli articoli 15, comma 1, e 26, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157."

Note all'articolo 6

- Il testo dell'art. 28 della legge regionale n. 50/1993, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

“Art. 28 - Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria.

1. *Per far fronte, nei territori soggetti a pianificazione faunistico-venatoria, ai danni di cui all'articolo 26, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 è costituito un fondo regionale destinato all'erogazione di contributi a titolo di indennizzo e per gli oneri di prevenzione.”*

1 bis. Il fondo di cui al comma 1 opera sia attraverso l'erogazione di contributi a favore degli aventi titolo ragguagliati all'entità del danno, sia attraverso il sostegno all'accesso a strumenti mutualistici e assicurativi funzionali al conseguimento degli obiettivi del fondo medesimo.

2. La Giunta regionale ripartisce annualmente il fondo di cui al comma 1 sulla base dei criteri e delle modalità previste alla lettera d), comma 5, dell'articolo 8 *tra le seguenti linee di intervento:*

a) *sostegno all'accesso a strumenti mutualistici e assicurativi;*

b) *contributi a titolo di indennizzo per danni causati da specie protette;*

c) *contributi a titolo di indennizzo per danni causati da specie non protette e dall'attività venatoria;*

d) *contributi per gli oneri di prevenzione.*

3. La erogazione dei contributi per il risarcimento è delegata alle Province che vi provvedono, ciascuna per la propria competenza territoriale, mediante un comitato composto: dall'Assessore provinciale delegato alla materia, da tre rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e da tre rappresentanti delle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale, maggiormente rappresentative nelle singole Province.

4. Il proprietario o il conduttore del terreno è tenuto a denunciare tempestivamente i danni al Comitato di cui al comma 3 che provvede entro trenta giorni alle relative verifiche e nei sessanta giorni successivi alla liquidazione.”.

- Il testo dell'art. 3 della legge regionale n. 6/2013, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

“Art. 3 - Fondo per i danni causati alle produzioni agricole e zootecniche dalla fauna selvatica nei territori preclusi all'esercizio della attività venatoria.

1. È istituito presso la Giunta regionale il fondo per concorrere alla prevenzione e risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica nei territori preclusi all'esercizio della attività venatoria *e della fauna protetta nell'intero territorio regionale.*

2. Il fondo di cui al comma 1 partecipa, nei limiti della sua disponibilità, a sostenere interventi e opere per la prevenzione e a indennizzare i danni riconducibili alla presenza della fauna selvatica recati a produzioni agricole e zootecniche e a opere approntate e funzionali alla produzione agricola e zootecnica.

3. Per la gestione del fondo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al titolo quinto del regolamento di attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale di cui alla legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1“Piano faunistico-venatorio regionale (2007-2012)” e successive modificazioni, relativamente a quanto previsto in materia di tipologie dei danni ammissibili a contribuzione, criteri per la quantificazione e modalità per la richiesta di contributi a titolo di prevenzione e di indennizzo, intendendosi l'elencazione dei soggetti accertatori integrata con la previsione dei soggetti a tal fine individuati fra i soggetti incaricati dell'esercizio delle funzioni di vigilanza in materia di gestione faunistica dagli enti titolari delle relative funzioni in conformità ai rispettivi ordinamenti.”.

Nota all'articolo 7

- Il testo degli artt. 7 e 8 della legge regionale n. 52/1989 è il seguente:

“Art. 7 - (Ormezzi e ancoraggi).

1. La concessione per l'occupazione di spazi acquei è rilasciata dagli Enti preposti, sulla base delle norme di indirizzo di cui all'articolo 6 e della specifica legislazione in materia concessionale, salvo la facoltà di delega ai Comuni.”.

“Art. 8 - (Aree demaniali portuali di terra).

1. Le concessioni di aree demaniali portuali di terra sono rilasciate dagli Enti preposti, salva la facoltà di delega ai Comuni i quali provvederanno nel quadro delle norme di indirizzo di cui all'articolo 6.

2. I canoni relativi all'occupazione di aree demaniali destinate ad attività di scuola nautica sono ridotti del 70% ove si tratti di attività esercitate da associazioni sportive non aventi fini di lucro riconosciute o affiliate alle rispettive federazioni.”.

Nota all'articolo 8

- Il testo dell'art. 12 della legge regionale n. 26/2011, come modificato dalla presente legge, è il seguente (Il testo tra parentesi quadra è abrogato/soppresso):

“Art. 12 - Aiuti di Stato.

01. La Regione assicura il rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 107,108 e 109 del TFUE in materia di aiuti di Stato.

1. *Il Consiglio regionale e la Giunta regionale, in relazione alle rispettive competenze, trasmettono alla Commissione europea i progetti di legge, le proposte di regolamento e di atto amministrativo che istituiscono o modificano misure di aiuto soggette all'obbligo di notifica o comunicazione in base alla normativa europea.*

2. *Le Strutture competenti per materia della Giunta regionale si conformano alle modalità prescritte dalle disposizioni europee e nazionali relativamente al sistema di notificazione elettronica. La Giunta regionale a tal fine, con proprio provvedimento, disciplina le procedure afferenti gli aiuti di Stato dandone comunicazione alla Commissione consiliare competente in materia europea.*

2 bis. La Commissione consiliare competente per l'istruttoria licenzia definitivamente gli atti di cui al comma 1 per l'approvazione da parte del Consiglio regionale, previa acquisizione dell'autorizzazione all'aiuto da parte della Commissione europea.

3. Per motivi di urgenza, gli atti di cui al comma 1 possono essere approvati dal Consiglio regionale senza il visto dell'Unione europea. In questo caso la legge regionale reca una clausola di sospensione dell'efficacia fino alla comunicazione della compatibilità dell'aiuto da parte della Commissione europea[; alla relativa notifica provvede il Presidente della Giunta regionale].

4. Nel caso il Consiglio regionale in sede di approvazione apporti al progetto di legge o alla proposta di regolamento delle modifiche, introducendo o modificando disposizioni che prevedono aiuti di Stato, si applica quanto previsto dal comma 3.

[5. La Giunta regionale con proprio provvedimento adotta per gli atti di competenza disposizioni di contenuto analogo a quello previsto dal presente articolo, dandone comunicazione alla commissione consiliare competente in materie europee.]

6. *Le strutture della Giunta regionale competenti per materia garantiscono l'inserimento delle misure di aiuto di cui al comma 1 nel Registro nazionale aiuti (RNA) e l'adempimento degli obblighi imposti dalla normativa europea e nazionale.*”.

Nota all'articolo 9

- Il testo dell'art. 12 bis della legge regionale n. 26/2011, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

“Art. 12 bis - Procedure di recupero.

1. A seguito della notifica di una decisione di recupero della Commissione europea ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la Giunta regionale, ai sensi del comma 3 dell'articolo 48 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 “Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea”, ove necessario, disciplina con proprio provvedimento *l'individuazione dei soggetti tenuti alla restituzione dell'aiuto, l'accertamento degli importi dovuti e la determinazione delle modalità e dei termini del pagamento.*”.

4. Struttura di riferimento

Unità organizzativa riforme istituzionali e processi di delega